INSERZIONI
Le inserzioni si pagano in anticipo ai listini degli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via della Minerva (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

		Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina		32	16	8 40
Europa, Stati dell'Un. Postale		32	16	8 40
Stati fuori dell'Unione Post.	(spediz. quotid.	55	28	14 —
	(» settim.	16	12	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le elezioni politiche

L'on. Crispi dacchè è presidente del Consiglio dalla pubblica stampa è fatto figurare davanti al Paese più incomprensibile di una sfinge tutte le volte che si tratta di parlare di elezioni politiche, di vita o di morte di una legislatura, di scioglimento della Camera.

Ci ricorda quando, morto Depretis, ne raccolse l'eredità presidenziale. Il discorso di Torino pronunziato nel settembre del 1887 doveva essere poco meno di un programma elettorale, e l'on. Crispi lo si diceva smanioso di farsi una Camera sua, una Camera nuova che sanzionasse col suffragio popolare l'indirizzo politico del suo Ministero. Le elezioni allora si ritenne si potevano fare nell'autunno del 1887 avrebbero accadute al più tardi nella primavera del 1888.

Da quell'epoca la fantasia dei novellieri politici preannunziò sempre e perfidiamente le elezioni generali almeno due volte l'anno, ad ogni autunno e ad ogni primavera prossima, confortando queste previsioni con le consuete ragioni generiche che abbiamo accennato sopra o con nuovi motivi di opportunità o di necessità che si facevano ad ogni stagione.

Di queste voci e informazioni giornalistiche in passato noi non ci siamo mai fatti eco. Anzi abbiamo sempre smentito e contraddetto che il Ministero pensasse a sciogliere troppo presto la presente Camera, la quale, checchè si dica, fu una delle più operose e laboriose assemblee legislative che si abbiano avuto nella nostra storia parlamentare, e nella quale il Ministero ha sempre avuto una maggioranza notevole, fidata, non volgare, abbastanza intelligente e seria.

Il tempo e gli uomini han dato ragione a noi: la legislatura XVI compie oramai quattro anni e cinque mesi di vita. Anche ammesso che possa essere sciolta a novembre, avrà una durata di quattro anni e mezzo e costituirà la legislatura più lunga che non siasi mai avuta dal principio della nostra costituzione parlamentare.

Dicemmo altra volta del lavoro legislativo di questa Camera meritissima; per adesso basti lo rammentare che esso non fu nè poco, nè tanto cattivo come a qualche sempiterno malcontento può piacere di dire.

Tornando all'argomento dello scioglimento della Camera presente, oggi l'opinione pubblica ha preso un andazzo contrario da quello precedente, e che noi crediamo anche contrario alla verità e alla possibilità dei fatti. Oggi i più si ostinano a credere ancora e a voler far credere che si a possibile la riapertura di una nuova e breve sessione parlamentare e il rinvio allo scioglimento della Camera e delle elezioni generali alla primavera venturo. E noi anche oggi, contrastando alla maggioranza delle informazioni, abbiamo ragione di credere che invece lo scioglimento e le elezioni non siano affatto precrastinati, ma abbiano luogo nel vegnente mese di novembre.

Possiamo anmettere che l'on. Crispi e qualche altro ministro con lui per un momento abbiano pensato esser meglio ritardare i Comizi popolari perchè vi fosse un po' di malcontento per la crisi industriale e commerciale di cui è afflitto il Paese, per le vessazioni degli agenti delle tasse, per l'inasprimento dell'imposta sui fabbricati, anche pel chiuso, presto abolito, a proposito dell'irredentismo e del radicalismo piazzaiuolo. Forse a lui-mo poteva parere in apparenza assai conveniente una breve sessione ultima definitiva della XVI legislatura intesa tutta ad accomodare i bilanci e a raggiungere il pareggio nelle finanze dello Stato, che sono pure una grande preoccupazione dei nostri economisti e una causa permanente della nostra povertà economica.

Ma queste ragioni a parer nostro non sono sufficienti a procrastinare il collocamento a riposo di una Camera che si sente ormai esausta dal molto e forse anche dal troppo lavoro.

Alcuni dei motivi che paiono consigliare un ritardo dei Comizi popolari possono essere più gravi e minacciosi alla primavera ventura, epoca improrogabile per lo scioglimento della Camera. La crisi commerciale e industriale può riaversi ora coll'annata agricola men peggio delle anteriori: a ogni modo la durezza della stagione invernale può aggravarla, non diminuirla. E all'uscir dall'inverno gli operai disoccupati possono essere più che oggi non siano, e più insofferenti per le asprezze della cruda e fredda stagione.

L'irredentismo, se ha qualche radice nel sentimento nazionale, non ha ancora così vivace esuberanza di forze che il sonno degli italiani non valga a raffrenarlo. Oggi si pensa ancora che per quanto sia cavo rialbrandare fratelli e correggere qui e là i confini d'Italia, non torna però il conto di sacrificare a questa soddisfazione del cuore la pace, la esistenza e la vita nazionale. Ma l'irredentismo, che già tendeva a raffreddarsi, rinfocolato e ringalluzzito dalla importanza eccessiva attribuitagli nei discorsi di Firenze, dove gli tempo può tentare e mascherare disordini e ribollimenti in piazza, può tentare nel Parlamento oscandescenze e turbolenze compromettenti.

Quanto all'aggiustare stabilmente i bilanci e provvedere alle economie finanziarie, questa deve essere opera non passeggiera o illusoria di una « breve sessione »; ma opera seria, grave e di-revole nuguri di una legislatura. Un pareggio rabberciato alla bell'e meglio e approvato a tamburo battente dalla Camera può parere illusorio agli occhi del Paese, ed essere interpretato più come lustra elettorale che proposito serio e fermo di riordinare le nostre finanze.

Quanto ai malcontenti per gli aumenti daziari e delle tasse sui fabbricati, in gran parte essi sono calmati coi temperamenti e coi provvedimenti dati dall'on. Giolitti, nuovo ministro alle finanze. E a ogni modo il periodo acuto di questo malcontento non sarebbe tanto quello odierno in cui si *leggono* le cifre cresciute, ma quello prossimo in cui si *pagheranno* le cifre stesse.

Tutto adunque induce a concludere che le elezioni possano peggiorare non migliorare, possano essere meno, non più adatte ad una agitazione elettorale procrastinando i comizi: ma sovratutto v'è la ragione principale che la Camera si sente decrepita ed esausta, ed il Paese ha nella propria coscienza il convincimento che occorra nuovo suffragio popolare a infondere vita e autorità nella sua rappresentanza politica. Infine l'orizzonte politico-internazionale tranquillo, e sereno oggi, non si può prevedere quale sarà fra sei mesi. Speriamolo eguale o migliore ma l'avvenire o in mano di altri che di un ministro e di un Gabinetto.

Per tutto ciò adunque noi crediamo inevitabile una prossima convocazione dei comizi elettorali politici.

E di questa convinzione nostra siamo lieti vedere partecipi uomini liberali e avveduti come lo Zanardelli, il Giolitti e il Brin. Nè dubitiamo più che a questa opinione sarà per accedere volonterosamente lo stesso on. Crispi, il quale nelle questioni politiche s'è dimostrato spesso volte assai più conciliante e remissivo che non paressero indicare il suo temperamento e lo spirito autoritativo che gli si attribuisce dagli avversari o anche da qualche amico.

Il ritorno di Crispi a Roma.
La ripresa dei negoziati anglo-italiani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 4,15 pom.* — L'on. Crispi ritornerà da Napoli dopodimani giovedì per assistere ad un Consiglio di ministri che avrà luogo, credesi, nello stesso giorno.

— Nei crocchi diplomatici credesi che i negoziati anglo-italiani per la delimitazione dei nostri confini siano per riprendersene direttamente fra i Gabinetti di Roma e di Londra senza l'intervento dei delegati speciali.

A proposito di questi negoziati ecco un autorevole giudizio che leggiamo nel *Daily News*:

« La causa della rottura dei negoziati anglo-italiani — scrive il grande organo del partito liberale — non tornano interamente ad onore del nostro Governo. In primo luogo questo nostro poco rispetto per l'Italia invitandola a trarre la castagne dal fuoco a pro dell'Egitto. Se intraprendesse la pericolosa e costosa spedizione a Kassala, l'Italia dovrebbe avere naturalmente sovra di essa i diritto di conquista. Ora Kassala non appartiene nè all'Egitto, nè ad altri; gli egiziani lo persero per il più decisivo fra tutti gli infortuni: quello della spada: furono scacciati dal Sudan nel modo più pieno, disperato ed irrimediabile; la città sovra cui accampano diritti è ora posseduta da quel medesimo popolo da cui furono espulsi.

« V'ha peraltro una cosa più grave: lord Salisbury è manifestamente proclive ad un ritorno alla miserabile politica di conquista dell'Etiopia....

« La puerile proposta fatta da sir Evelin Baring all'Italia avrebbe potuto essere causa di disaccordo fra le due nazioni interessate senza il mirabile contegno e temperamento della Stampa italiana. In questa si riconosce il sentimento dell'affronto ricevuto; tuttavia essa non si esprime che col massimo rispetto per il nostro paese. »

Le tariffe doganali spagnuole.
Gli spagnuoli nelle Caroline.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — La Commissione per la tariffa doganale votò, 14 contro 11, il rinnovamento dei trattati di commercio, ma senza la clausola di *Nazione più favorita*.

— Le truppe spagnuole, il 29 settembre, sconfissero completamente i ribelli dell'isola Ponape (Caroline).

Per il conte di Parigi.

MONTREAL (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Una riunione pubblica decise di dare ufficialmente il benvenuto al conte di Parigi il 25 corrente. La discussione fu vivissima; gli oppositori sarebbero decisi di fare una contro-dimostrazione.

Portogallo ed Inghilterra.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il governatore del Mozambico telegrafa in data 11 corr.: « Le cannoniere inglesi che erano all'imboccatura del Chiude, hanno risalito già lo Zambese. Le Autorità portoghesi protestarono. »

Altro dispaccio di fonte privata annunzia la spedizione inglese, che occupava Machonaland, essere arrivata nel territorio di Manica con ottocento uomini.

L'eterna questione delle elezioni.
Una protesta della Repubblica di Venezuela
La morte di un pubblicista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,30 pom.* — La pubblicazione del *Bollettino Giudiziario* è rinviata a domani.

— Il *Diritto*, contrariamente a tutte le voci sparse in contrario in questi ultimi tempi, riafferma che le elezioni si faranno nell'autunno. Soggiunge che l'on. Crispi non osa affrontare la crisi di Gabinetto che provocherebbe Zanardelli qualora l'oner. Crispi insistesse nel volere una quinta sessione. Anzi si afferma che l'on. Zanardelli, qualora fosse nuovamente aperta la sessione, si asterrebbe persino dal recarsi a Montecitorio come deputato, aspettando il nuovo voto degli elettori.

— Il console generale di Venezuela in Italia comunica ai giornali una protesta del suo Governo contro il governatore inglese a Guayana, il quale avrebbe unilateralmente dichiarato l'annessione col territorio spettante a Venezuela. Questa si appella al diritto delle genti.

— Stamane è morto il professore Alessandro Arbib, pubblicista, fratello del deputato.

Collaborò in vari giornali, fra i quali il *Diritto*, l'*Opinione*, e fu direttore del *Subalpino* di Cuneo.

Varii deputati presenti a Roma assicurano che l'on. Crispi avanti di partire annuisce l'intenzione di convocare i Comizi in novembre. I deputati infatti sono partiti per i propri Collegi.

L'accordo anglo-italiano su Kassala.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 10,20 pom.* — L'*Italie* conferma imminente l'accordo anglo-italiano sulla questione africana. Pare che si stabilirà che l'Italia deve necessariamente occupare Kassala, ma si riserverebbe di stipulare ulteriori accordi coll'Inghilterra e coll'Egitto, quando questi abbia ricuperato il Sudan.

— Gli esami di concorso al posto di medico provinciale cominceranno a Roma il 10 novembre.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,15 ant.* — Secondo informazioni da Londra al *Popolo Romano*, lord Salisbury avrebbe dato ai delegati inglesi istruzioni contrarie alla cessione di Kassala, che ne possiamo dell'ambasciatore francese Waddington, il quale si opponeva assolutamente alla nostra occupazione.

Il *Tempo*, organo del presidente della Repubblica, probabilmente vuolsi l'italianissimo che il Governo francese abbia influito sulla rottura dei negoziati fra l'Italia e l'Inghilterra.

Agitazione dei parroci napolitani.
I delegati al Banco di Napoli.
Le dimissioni del senatore Consiglio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,40 pom.* — Oggi è giunto l'on. Crispi.

— I parroci della città preparano una larga adesione alla protesta del cardinale arcivescovo Sanfelice contro le recenti rivolte di monsignori per parte dell'autorità governativa e giudiziaria.

— Il Consiglio provinciale in seduta odierna ha nominati delegati al Banco di Napoli gli onorevoli Sandonato, Della Rocca, Curioni e Marino.

— Il dimissionario Consiglio è tremendamente nella data dimissione, indignato per le recenti nomine nell'Amministrazione del Banco e dentro che entrino nuovamente gli antichi elementi disastrosi.

Il *deficit* francese.
Il Congresso degli americanisti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Nell'odierno Consiglio dei ministri Rouvier ed i suoi colleghi accordaronsi circa i mezzi per coprire il disavanzo di diciannove milioni di franchi. Dal bilancio di previsione, oltre una eccedenza sulle imposte e sui resi che produrranno undici milioni, Rouvier propose di ricavare dodici milioni dalle specialità farmaceutiche ed igieniche. Il disavanzo così colmerebbesi; ed avrà rimarrebbevi un'eccedenza di quattro milioni.

— Oggi si è aperto il Congresso degli americanisti sotto la presidenza di Quatrefages. I delegati italiani sono: i professori Bocchi e Cocchi di Firenze, Borsari di Napoli, Guido Cora di Torino, Grossi di Genova, Riccardi di Modena, Strobel di Parma.

Il presidente diede il benvenuto ai congressisti ed indicò il programma dei lavori. Parlò lungamente dell'America e degli scienziati americani. Il professore Helmann, delegato tedesco, espresse la sua soddisfazione per la scelta di Parigi a sede del Congresso, la cui organizzazione è dovuta all'iniziativa della Francia.

I membri del Congresso si sono recati poscia al Municipio, ove i consiglieri municipali organizzarono un grande ricevimento in loro onore.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La Commissione del bilancio, dopo intese le spiegazioni di Rouvier, votò un ordine del giorno esprimente la speranza di equilibrare il bilancio mediante economie, senza creare nuovo imposte.

Congressi socialistici.

HALLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Nell'odierna seduta del Congresso socialista Fischer (Londra), e Oertel (Norimberga) proposero una risoluzione dichiarante la condotta della frazione socialista del Reichstag tedesco conforme alle risoluzioni prese a San Gallo, e che il Congresso inviti la suddetta frazione a rappresentare i principii del partito reclamante, non lasciando sussistere alcun dubbio sulla portata della riforma sociale per procurare di ottenere tutte le riforme possibili in favore dei lavoratori.

Vollmar propose di fare sforzi per ottenere l'allargamento del diritto di coalizione e la punizione di minaccie dirette dai padroni ai lavoratori nell'esercizio dei diritti legali di questi ultimi. La risoluzione Fischer-Oertel è approvata all'unanimità; la proposta Vollmar all'unanimità meno due.

La squadra italiana d'istruzione.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La squadra italiana d'istruzione partirà pel Golfo degli Aranci e per Livorno.

Il re di Portogallo ritorna a Lisbona.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il re è ritornato a Lisbona accolto rispettosamente.

Apertura delle Diete provinciali a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Le Diete provinciali vennero aperte dappertutto colle solennità d'uso.

L'on. Crispi a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9 ant.* — Mi si assicura che l'on. Crispi abbia deciso di venire a Torino la prossima domenica, 19 corrente. In questa occasione visiterà le Esposizioni Operaia e di Architettura e pronuncierà il suo discorso sulla legislazione sociale e sui provvedimenti per la classe operaia.

Disordini a Gratteri.

PALERMO (*Nostro* telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,10 ant.* — Dal paese di Gratteri giunge la notizia che i cittadini, sentendosi minacciati da un aumento del dazio sulle farine, fecero una dimostrazione violenta contro il Municipio. I dimostranti ferirono il sindaco Lanza, che chiamò in aiuto i carabinieri e l'intervento della forza. Si impegnò una lotta fra carabinieri e dimostranti. Vi sono molti feriti dall'una parte e dall'altra.

La Dieta provinciale triestina.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9 ant.* — Oggi si è aperta la Dieta provinciale triestina colla solita solennità e pompa. Il luogotenente cav. De Rinaldini annunciò prossima l'abolizione del porto franco. Promise di dare al progetto tutto il suo appoggio. Annunziò inoltre un progetto governativo per la sorveglianza scolastica.

Un collocamento a riposo.

Roma, 13 ottobre.

Qualche giornale dando notizia del collocamento a riposo del comm. Valentino Giacli, capo divisione al Ministero delle finanze (Direzione delle gabelle), ha creduto ravvisare in quest'atto amministrativo un dietroscena di battibecchi e di intrighi in conseguenza dei quali il Giacli sarebbe stato allontanato dall'Amministrazione contro sua volontà. Trattandosi di uno dei più distinti funzionari, che è altresì uno dei più simpatici scrittori, tanto doppiamente opportuno rettificare quella falsa voce. Il comm. Giacli ha chiesto spontaneamente il suo collocamento a riposo perchè avendo ormai compiuto il quarantesimo anno di servizio credeva aver abbastanza lavorato per l'Amministrazione, che l'ebbe sempre funzionario zelantissimo.

Il ministro Giolitti, conoscendo tale deliberazione, se ne mostrò dolente, e giudicando che il Ministero potesse valersi ancora dell'opera intelligente di lui, insistette anche con altri personali perchè il Giacli ritirasse la domanda di riposo. Ma avendo il Giacli persistito adducendo anche il desiderio di vita più quieta e più studiosa, non rimase al Ministero che di accettare la domanda, il che fece aggiungendo al decreto di collocamento a riposo una spiccata onorificenza al benemerito funzionario.

Esposizione Nazionale Operaia.
I lavori della Giuria.

Ieri mattina, 14, alle 11 1/2 si è radunata la Giuria presieduta da S. E. on. Berti, che inaugurò i lavori con un discorso che qui riproduciamo in sunto.

L'on. Berti invitava ai lavori la Giuria osservando che già intorno ferve il tumulto delle elezioni generali. Invocava il detto di Sella che anche facendo in fretta si può far bene. Definiva l'Esposizione un sintomo del progresso operaio, problema che attira a sè la mente di tutta Europa.

Spiegava come fosse istruttivo l'esaminare il lavoro degli operai, poichè da la misura della loro capacità tecnica. Questo esame del lavoro individuale lascia campo ai più vasti concetti economici e sociali.

Passa quindi in rivista le varie divisioni della Mostra, dimostrandosi sulla previdenza. Tocca anche a lungo dell'igiene.

Osserva come le arti fabbrili bene esercitate servano ad ispirare ed a dirigere il movimento democratico del tempo e siano strumento di sociale emancipazione. Quello che deve risultare dal movimento operaio è opera di giustizia e di pace.

Spera che dalla Esposizione attuale nascano nuove iniziative e studi che giovino a rendere più confortato l'operaio ed a rinvigorirlo ed abbellirne la vita allargando la sua intelligenza. Conchiude dicendo:

« Io mi arresto qui, perchè, come già vi dissi, non voglio anticipare sui giudizi che ci daranno le dotte persone che la lista dei giurati di oltre.

« È mio desiderio, ed è forse desiderio di molti, e dirò di tutti, che l'Italia comprenda meglio che non compresa sino ad ora quali siano le idee, le tendenze, i concetti amministrativi, quale l'indole degli operai italiani.

« I numerosi quaderni della previdenza, come già accennammo, come già qui ripetiamo, saranno in ciò di grandissimo utile per questo studio.

« È di massimo momento che l'Italia conosca se stessa nei quaderni previdenziali dei suoi operai, e veggia in essi fin dove il risparmio possa in certi casi integrarsi e fortificare, senza sconvolgere gli ordinamenti dello Stato, siano all'operaio le quali tre grandi infortuni che sono: le malattie, gli infortuni propriamente detti e la vecchiaia.

« Non è facile a credersi con vero soddisfacimento un vasto lavoro intorno al lavoro che l'Esposizione ha adunato e ricchezza vera, vi è pure dell'oro molto.

« Sono persuaso che questa prima Esposizione servirà di punto storico alle ricerche che si faranno in futuro. Questo solo merito basterà a conferirle grande pregio.

« Essa non è scarsa d'oggetti, ma numerosa.

« Rappresenta il lavoro di più bene migliaia di operai, i quali spesero denari, sudori, tempo per rispondere degnamente all'appello del Comitato esecutivo.

« Questo fatto è prova che l'operaio va pigliando fiducia in sè e non teme di sottoporre al giudizio della pubblica opinione il suo lavoro.

« E questo un grande atto ed un grande passo

Se non tutte le parti d'Italia concorsero con eguali forze, niuna però ne restò esclusa.

« I contadini stessi non sono rimasti del tutto estranei.

« Questa Esposizione fa insieme testimonio della energia e della attività interna dell'operaio. Esso non si muove con le sole braccia, ma con l'anima, con la mente, con la volontà. Con queste parole dichiariamo cominciata l'opera della Giuria di Torino. »

Dopo questo discorso la Giuria delle singole Divisioni procedettero alla nomina delle rispettive presidenze.

Divisione 1ª (Manufatti) — Bottiglia ing. Angelo, presidente — Enrico ing. Giovanni — Pellegrino Giuseppe — Cassilis cav. Onorato — Andero Giuseppe, capo-tecnico Ditta Solei — Janetti cav. Francesco — Pugno cav. ing. Giuseppe — Cervini ingegnere Carlo, capo-sezione Ferrovie — Foca prof. Rocco — Fuscelli Pietro, capo-tecnico — Biotto Angelo, capo-tecnico all'Arsenale — Massa ing. Torquato, segretario.

Divisione 2ª (Previdenza) — Luzzati comm. professore Luigi, presidente — Belloc ing. Luigi — Merlani avv. Alberto — Ferraro di Cambiano, marchese — Citti cav. Vincenzo, ragioniere — Maffi Antonio, deputato — Ottolenghi cav. Leonetto — Forcarin Maggiorino, deputato — Galateo cav. Claudio, capo-ufficio Ferrovie — Losio ing. Carlo — Arnisenglio avv. Francesco — Basilio avv. Paolo — Rosca di San Marzano avv. Carlo, segretario.

Divisione 3ª (Igiene) — Spantigati comm. professore Giovanni, presidente — Valle dott. cav. Carlo — Boggiani avv. Carlo Felice — Sacheri ing. cav. Giovanni — Pagliani comm. prof. Luigi — Durio cavaliere Giuseppe — Rognone cav. Carlo — Romussi avv. Carlo — Verali, ingegnere, capo-sezione officine ferroviarie — Carle prof. Antonio — Fiorenzano, deputato — Fadda ing. Stanislao, segretario.

Sezione speciale (Stamperia, litografia, ecc.) — Morisondo avv. Luigi — Avataneo Francesco — Planca, Ditta Pianca-Simondetti, successori Boyer — Vigliardi Giuseppe — Cogliati, litografo — Tarletti prof. Celestino — Armanino, litografo.

Una elargizione del Re.

Il sindaco ha ricevuto dal signor comm. U. Rattazzi, segretario generale del Ministero della R. Casa, la seguente lettera:

« Torino, 14 ottobre 1890.

« S. M. il Re, ricordando con vivo compiacimento « la festa di beneficenza alla quale ebbe ad assistere, « con la S. V., nel giardino del Reale Palazzo nel « giorno di domenica, 12 corrente, mi ordina di met- « tere a di lei disposizione la somma di lire trecento « affinchè ella si compiaccia disporne fra le varie « Società che vi erano rappresentate.

« Nel rimettere pertanto, d'ordine della M. S., la « somma suddetta, le porgo, Ill^mo signor sindaco, gli « atti della mia massima considerazione.

« *Devmo obbl.mo*
« F.to U. RATTAZZI. »

L'on. Berti dal Re.

Lunedì S. E. l'on. Domenico Berti, primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, veniva ricevuto in udienza particolare dal Re.

S. M. intrattenne a lungo l'on. Berti, dal quale volle minuti particolari intorno al Gran Magistero.

L'on. Berti fu invitato dal Re ad un pranzo di famiglia che ebbe luogo ieri sera.

La partenza del Re.

S. M. è partito questa mattina dalla nostra stazione di P. N., alle 6,50 precise, con un treno speciale diretto a Varese, dove hanno luogo oggi le [illegible] dei cavalli.

Alla stazione erano andati a salutare il Re, il principe Vittorio conte di Torino, il conte Visone, ministro di Casa Reale, il prefetto conte Lovera di Maria, il comm. Giolotti, rappresentante del sindaco, il comm. Rota, primo presidente della Corte di Cassazione, il comm. Badano, il comm. Danno, il conte Perrone, il cav. Dumontel, il cav. Reycend e il questore.

Molta folla attendeva il Re sotto l'atrio e nell'interno della stazione.

Accompagnavano S. M. il generale Pallavicini di Priola, il comm. Urbano Rattazzi, il generale Terzaghi, il comm. Carafa di Noia, il dott. Saglione.

Il Re prima di salire nella [illegible] vettura-salone salutò affettuosamente il rappresentante della nostra città comm. Giolotti, al quale rinnovò la soddisfazione provata in questa sua visita a Torino, e strinse la mano a tutte le autorità convenute.

Tiro a Segno Nazionale.

Ieri sera ebbe termine la seconda gara comunale, riuscita brillantissima per il numero dei colpi sparati, per i risultati ottenuti dai nostri bravi tiratori, per la visita fatta dal Re.

Venerdì avrà principio la **Gara festeggiamenti** (libera a tutti i cittadini del Regno) coi seguenti premi:

Premi di maggioranza: Gran quadro ad olio, dono del Municipio di Torino; sei medaglie d'oro; sette d'argento; sette di bronzo; diplomi.

Premi di centro: Statuetta in bronzo con piedestallo, dono di S. M. il Re; sei medaglie d'oro; otto d'argento; otto di bronzo; diplomi.

La **Gara operaia**, interrotta ieri sera, verrà ripresa anch'essa venerdì, e terminerà, insieme alla *Gara festeggiamenti*, domenica 19, alle 11 antim. Alle 3 1/2 pom. dello stesso giorno avrà luogo la distribuzione dei premi.

I premi della *Gara operaia* consistono in una spilla d'oro, dono del Municipio di Torino; in vari premi in danaro, in otto oggetti donati dal Comitato dell'Esposizione operaia, ed acquistati in questa Esposizione, in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Nella gara operaia si rimborserà ai vincitori la tassa e il prezzo delle munizioni per le otto serie valevoli alla assegnazione dei premi.

La gara è libera a tutti i soci di una Società operaia del Regno.

***

Aggiungiamo qui, a proposito della gara di tiro a segno, attualmente in vigore, che l'Associazione Generale degli Operai della nostra città ha dato al Comitato della gara operaia due medaglie d'oro da conferirsi ai tiratori più abili della gara stessa.

Queste medaglie, ben intese, vanno in aggiunta ai premi stabiliti o da stabilirsi dalla Presidenza della Società del tiro a segno d'accordo col Comitato della Esposizione operaia.

Borsino. — 14 ottobre. — I corsi di Parigi oggi, mentre erano soddisfacenti, hanno fatto per l'Italiano stazionario a 94, pure scambiato almeno un po' di carta, erano poi oltremodo pessimisti per le Rendite francesi, e tali si mantennero in chiusura, ove l'Italiano guadagna 10 centesimi a 94 10, ed i Francesi invece scemarono ancora di qualche decina di centesimi, e ben più l'Inglese.

Ignoriamo le cause di questo ribasso inaspettato, però il terreno perduto dal Consolidato inglese potrebbe far ignorare l'aumento di sconto per pessimismo; *quod Deus avertat*.

Notiamo pure debolissimo Berlino.

Noi intanto ben fermi segnamo la Rendita a 95.275, 95 30, ed i Mobiliari 565, 567.

Tendenza incerta.

Apertura Parigi: 94.

Chiusura Parigi 94 10.

Rendita 95 27 1/2, 95 30.

Mobiliare 566, 567.

Torino 151.

Sud-Lombarde 79.

Banco Sconto A. 142; B. 139.

Tiberine 63 3/4, 65.

Credito Torinese 235.

Ferrovie Meridionali 700.

Ferrovie Mediterranee 371.

Sovvenzioni Milano 108.

Credito Industriale 250 1/2.

BORSA UFFICIALE.
15 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 92 1/2 101 02 1/2	— — — —
»	100 87 1/2 100 07 1/2	— — — —
Svizzera	100 80 — 100 90 —	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 20 — 25 32	—
Id. lungo	— — — — 25 20 — 25 32	—
Germania + 5 1/2	— — — — breve 123 1/2 123 5/8	
	lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 ottobre. — Le condizioni del mercato vanno lentamente declinando. Parigi continua a lasciare il suo appoggio. I valori, non ostante qualche tentativo di resistenza, sono in continuato ribasso.

Rendita cont. 95 07 95 —.
Rendita fine corr. 95 20 95 15.

Prezzi ai valori per fine mese.

Mobil.	565 —	564 —	Ferr. Mer.v.	706 —	705 —
Torino	420 —	480 50	F. Medit. v.	370 —	370 50
Subalpino	79 —	— —	Ferr. Sic. v.	307 —	nom. —
B. S. (A)	142 —	— —	Cost. Venete	150 —	— —
Serie B	138 —	— —	Lombarde	29 50	30 —
Tiberine	64 —	65 —	Cartiere	582 —	— —
Cred. Ind.	249 50	250 50	Lane	370 —	nom. —
Cred. Tor.	235 —	— —			

Cambi sovrani Milano 100 — 100 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *ottobre (sera).*

Fermo 12 marche	— pel corrente	Fr. 23 05
»	— per settembre	» 57 75
»	— a 4 mesi ultimi	» 57 33
»	— pei 4 mesi da nov.	» 57 —

Mercato pesante.

ANVERSA, 14 *ottobre (sera)*

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 15 *ottobre (mat.)*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 34 75
» raffinato disponibile » 100 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 di-ponibile » 29 75
» » pei 4 mesi da scadere » 35 22
Mercato debole.

LIVERPOOL, 14 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato pesante. Cotoni indiani calmi.
Vendite della giornata balle N. 7,000
di cui per la speculazione » 500
Importazioni » 28,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 09/32
per gennaio-febbraio 5 21/64

HAVRE, 14 *ottobre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,900
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 69,000
Mercato calmo.

BREMA, 14 *ottobre (sera).*

Petrolio — Mercato sostenuto.
» raffinato disponibile Fr. 25 —

ANVERSA, 14 *ottobre (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 0/8
» » — per 3 mesi primi » 17 —
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 14 *ottobre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.
» » Cornovaglia 88 disp. scellini 12 22

MARSIGLIA, 14 *ottobre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 41,681
Vendite » 4,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 14 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/8
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling		10 3/8
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	29,000
» pel Continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	1 07
Granoturco	»	0 56
Farine extra	» da 3 65 a 3 85	
Noli cereali per Liverpool	»	garantito
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1/8
» — » good	»	20 7/8
Zucchero Mercabile N. 12	»	0 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *ottobre (sera).*

Fermo 12 marche	— pel corrente	Fr. 23 05
»	— per settembre	» 57 75
»	— a 4 mesi ultimi	» 57 33
»	— pei 4 mesi da nov.	» 57 —

Mercato pesante.

ANVERSA, 14 *ottobre (sera)*

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 15 *ottobre (mat.)*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 34 75
» raffinato disponibile » 100 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 di-ponibile » 29 75
» » pei 4 mesi da scadere » 35 22
Mercato debole.

LIVERPOOL, 14 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato pesante. Cotoni indiani calmi.
Vendite della giornata balle N. 7,000
di cui per la speculazione » 500
Importazioni » 28,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 09/32
per gennaio-febbraio 5 21/64

HAVRE, 14 *ottobre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,900
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 69,000
Mercato calmo.

BREMA, 14 *ottobre (sera).*

Petrolio — Mercato sostenuto.
» raffinato disponibile Fr. 25 —

ANVERSA, 14 *ottobre (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 0/8
» » — per 3 mesi primi » 17 —
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 14 *ottobre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.
» » Cornovaglia 88 disp. scellini 12 22

MARSIGLIA, 14 *ottobre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 41,681
Vendite » 4,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 14 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/8
» su Parigi	»	5 23 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling		10 3/8
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	29,000
» pel Continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	1 07
Granoturco	»	0 56
Farine extra	» da 3 65 a 3 85	
Noli cereali per Liverpool	»	garantito
Caffè — Mercato calmo.		
»

Il delitto politico e le rivoluzioni.[1]

I.

Alle lotte strenuamente combattute per la sua fede, per i suoi principii il professore Cesare Lombroso coi suo nuovo libro *Il delitto politico* ha aggiunta una nuova e brillante battaglia. Pochi uomini hanno avuto l'onore di essere tanto discussi ed avere suscitato tanto rumore in questi ultimi anni. La sua sentenza ed i suoi principii dapprima furono presi in non cale da chi segue facilmente l'andazzo delle vecchie idee o ride stupidamente a quanto è nuovo ed accenna a nuovi orizzonti. Ma Lombroso ha avuto una grande fortuna che a pochi eccelsi ingegni è riservata, quella di assistere al trionfo della propria fede, alla vittoria dei propri principii. Il sorriso di compassione si è presto mutato in un sorriso di ammirazione, ed ora basta l'annuncio d'un suo libro perchè amici ed avversari si affrettino a cercare la l'idea genitale sorgente da uno studio lungo, da un'osservazione d'anni ed anni.

Il *Delitto politico*, come del resto tutti i libri di Cesare Lombroso, susciterà molte polemiche e moltissime discussioni. E destino per questi eccelsi novatori la lotta incessante. Si cercherà nei minuti particolari un difetto per combattere tutto il libro, si faticherà di trovar falsa una data, errata una proporzione per dire che tutto il libro è paradossale, errato. Ma le idee espresse in questo libro resteranno e si faranno popolari poco per volta, come si sono fatte popolari le idee contenute nei volumi antecedenti, perchè o scientifico moderno nell'antropologia criminale non ha fatto altro che fissare scientificamente i sentimenti del popolo tramandati di generazione in generazione e fissati in proverbi che io non dubito chiamare la genesi prima di tutta la nuova scuola antropologica criminale moderna.

Le idee espresse da Lombroso tornano nuove ed originali per chi legge, ma se lo esaminiamo un momento e scrutiamo il fondo del nostro io, ci accorgeremo facilmente che molte volte inconsciamente abbiamo pensato come scrive Lombroso, perchè l'osservazione dei nostri padri, la nostra stessa osservazione ci hanno dati elementi e prove di fatto per pensare così.

∴

Una legge emerge sovrana sia nei fenomeni del mondo morale sia in quelli del mondo inorganico ed organico, la legge d'inerzia.

È la prova più sicura della estensione e della preponderanza della legge d'inerzia nel mondo morale è quell'odio al nuovo, *misoneismo*, che nasce dalla difficoltà e dal ribrezzo che sentiamo quando dobbiamo sostituire una sensazione nuova ad una vecchia.

È un odio che tutti sentono, dalle scimmie che accolgono con orrore e fuggono una loro compagna perchè vestita all'europea, dai cani che abbaiano sempre, anche senza il bisogno ed il dovere della guardia, ad ogni vettura che passi per le vie silenziose del villaggio, al fanciullo che smania nel vedere un viso od un animale nuovi, alle donne che conservano con cura gelosa la religione, i costumi ed in alcune regioni anche la lingua degli avi, al selvaggio la cui debolezza psichica fa sì che una volta assimilate alcune sensazioni, non impediscono l'assimilazione di altre.

Misoneismo nei costumi, per cui oggi, malgrado le vicissitudini nel greco moderno, si trova l'antico greco; gli spartani hanno ancora oggi l'umore fiero e battagliero, gli ungheresi odiano le montagne ed amano le pianure come gli unni; misoneismo nella religione, per cui la cristiana mantiene delle antiche fedi non solo l'armonia musicale (canto *fermo*), il *vestiario* (mitra e *fibula* dei sacerdoti egiziani), la *cocolla* ed i sandali della plebe romana, ma ancora le leggi mistriache in alcuni dogmi che allafono al sole e persino al vecchio feticismo; misoneismo nella morale, nella scienza, per cui anche Irrisi Colombo, Galileo, Salomone di Caus, Spedding, ecc.; misoneismo nella politica, dappertutto.

∴

Se adunque il progresso organico ed umano non ha luogo che lentamente e per attriti potenti provocati dalle circostanze esterne ed interne, se l'uomo e la società sono conservatori istintivamente, è forza concludere — dice il Lombroso — che i conati al progresso, che si estrinsecano con mezzi troppo bruschi e violenti, non sono fisiologici, e che se emettiamo qualche volta una necessità per una minoranza oppressa, in linea giuridica sono un fatto anti-sociale e quindi un delitto. Coloro che vogliono imporre una evoluzione politica senza tradizioni, senza necessità intaccano il conservatismo e destano la reazione degli animi aborrenti dal nuovo. » Questo, secondo l'illustre sciencista, sarebbe il fondamento del delitto politico.

Un critico egregio del presente volume ha notato a questo proposito che dalla sola violazione della legge d'inerzia un atto non può acquistare la qualità di delitto politico, bensì dal modo con cui questa legge è violata. E lo scrittore, continuando, aggiunge che bisogna offendere qualche altra cosa oltre che la legge d'inerzia per commettere un delitto politico, bisogna offendere uno dei due sentimenti medi di pietà e di probità, o quel rispetto alla legge che è per lo Stato un diritto simile a quello che ha ogni individuo al rispetto del proprio onore.

La critica sarebbe giusta.... se il Lombroso avesse proprio escluso nella definizione del suo delitto ogni elemento di violenza e di frode ed avesse basata tutta la figura giuridica di questo reato nella sola violazione della legge d'inerzia. Ma, ed ho letto le male il libro, ed il professore Lombroso è ben lungi dall'aver affermata una simile tesi. La definizione data dal Lombroso contiene precisamente quegli elementi la cui mancanza si vorrebbe imputare come a difetto.

Per Lombroso e Laschi il delitto politico è precisamente ogni lesione *violenta* del diritto costituito della maggioranza, al mantenimento ed al rispetto dell'organizzazione politica, sociale ed economica da essa voluta.

Io non credo che un altro estremo del delitto politico sia l'offesa ad uno dei due sentimenti medi di pietà e di probità, come l'egregio critico vuole, perchè ciò affermando si sottraggono dalla nozione del delitto politico quei fatti che più precisamente lo caratterizzano, mentre le azioni politiche che offendano i sentimenti di probità o di pietà facilmente sono classificabili nei delitti comuni per quanto a scopo politico indirizzati. A porre nettamente questa divisione mira tutto il libro del Lombroso e del Laschi.

Sarebbe più che per me il discutere una per una le conclusioni a cui è venuto l'egregio autore, ed esaminare le critiche numerose accampategli da uomini più o meno competenti. Ma lo spazio e più ancora l'indole del giornale non consentono a me un lavoro che sarebbe mio ardente desiderio di fare. Riservandomi in rivista scientifiche di sviscerare minutamente quanto vi è di bello, e quanto di non pensato, mi terrò pago di dare ai lettori un cenno breve dell'opera tutta.

∴

Dopo aver discorso del misoneismo, la vera idea geniale del libro, il Lombroso ed il Laschi cercano fissare la distinzione giuridica e sociale fra rivoluzione e rivolta.

Le rivoluzioni propriamente dette sono effetto lento, preparato, necessario, al più reso di un poco più rapido da qualche genio nevrotico o da qualche accidente storico, le rivolte o sedizioni un'incubazione precipitosa artificiale — a temperatura esagerata — di embrioni tratti perciò a certa morte.

La rivoluzione è l'espressione storica della evoluzione: dato un assetto di popolo, di religione, di sistema scientifico, che non sia più corrispondente alle nuove condizioni, ai nuovi risultati politici, essa li cambia col minimo degli attriti e col massimo del successo.

Le sedizioni rispondono a cause poco importanti, non di rado locali o personali.

Insomma, le rivoluzioni sono fenomeni fisiologici, le rivolte fenomeni patologici.

Fermata in questa sintetica classificazione la differenza fra rivoluzioni e rivolte, gli autori studiano l'influenza dell'ambiente esterno sullo sviluppo dell'una e dell'altra.

I fattori sono esaminati minutamente: ad alcuni è attribuita una sovrochia importanza, mentre ad altri si dinda un'importanza secondaria o per lo meno uguale a fattori in realtà meno potenti: ma l'esame è coscienzioso, e, come abbiam detto più sopra, non è il caso qui di impegnarsi in una discussione.

L'influenza del calore, del freddo, della stagione, dei monti, della pianura, della configurazione del suolo, della geologia, della fertilità, ecc. è studiata minutamente.

Sarebbe desiderabile una maggiore e più larga conoscenza della storia, onde poter trarre da essa più solidi argomenti per l'affermazione recisa di certi principii.

L'alimentazione, la carestia, l'alcoolismo hanno la loro causa nello sviluppo delle rivoluzioni e delle rivolte, come l'hanno in razza, la popolazione, la sua genialità, cultura, pazzia e criminalità, ed in una parola le condizioni sociali, politiche ed economiche. Anche i fattori individuali, il sesso, l'età, il ceto e la professione concorrono potentemente in diversa o contraria misura nello sviluppo delle rivoluzioni e delle rivolte.

Nell'evoluzione geniale la donna manca assolutamente; i geni femminili sono addirittura una strana eccezione nel mondo, affermazione questa che dedico a certi propugnatori idealistici poco studiosi dell'avvenire politico della donna.

L'effetto maggiore pei deboli ed il sentimento minore della giustizia astratta, scrive Spencer, la rendono più pietosa che equa. Nelle donne la facoltà rappresentativa pronta e chiara per tutto ciò che è personale ed immediato, afferra con minore prontezza quanto è generale, impersonale, remoto..... Le donne sbagliano più facilmente degli uomini quando vanno in cerca di quello che adesso sembra un bene pubblico immediato, senza curarsi dei mali pubblici che ne deriveranno col tempo....

L'età giovanile, naturalmente, è quella delle sommosse e delle rivoluzioni. L'impulsività che si nota nella donna si riscontra anche nei fanciulli, nei quali si aggiungo poi l'imitazione, l'amore del chiasso, la imprevidenza che neutralizzano il misoneismo. Nei giovani poi è massimo l'altruismo.

È l'età, dice bene Lombroso, in cui l'uomo, sia pel maggior rigoglio della sua natura, sia per aver sperimentato la tristizia dell'umana natura, sente più disinteressatamente l'uomo; è l'età in cui il misoneismo è minimo in confronto all'età matura ed alla vecchiaia.

Certe classi sociali pel danno volta per volta, come dimostra la storia, l'impulso e l'indirizzo a tutto il movimento rivoluzionario, e tanto più una rivoluzione è nello spirito dei tempi e nei bisogni di una nazione, tanto più larga vi è la partecipazione delle varie classi. La nobiltà ed il clero, per tradizione, per educazione, per istinto di conservazione, sono quasi sempre reazionari.

Le classi borghesi prevalsero nella rivoluzione italiana come già nei primi moti rivoluzionari, ma la nobiltà ed in parte il clero finirono coll'unirsi ad esse, ciò che fece trionfare la rivoluzione da loro iniziata. Riporto una curiosa statistica. Sopra 1150 rivoluzionari italiani vi furono 473 fra soldati ed ufficiali, 256 professionisti, 83 sacerdoti, 80 nobili, 73 studenti, 31 operai, 40 possidenti, 44 contadini, 18 negozianti, 17 scienziati, 17 deputati.

In un prossimo articolo parleremo dell'influenza della criminalità, che costituisce la parte più importante del libro.

(1) C. Lombroso e R. Laschi: *Il delitto politico e le rivoluzioni*. — Fratelli Bocca, Torino, 1890.

Un accenno a Visconti-Venosta.

Ci scrive da Roma persona solitamente ben informata:

« Un giornale romano, alla vigilia del discorso di Firenze preannunziando quel tanto del discorso che ogni ben informato pretendeva in quei giorni di sapere, assicurò, fra le altre cose, che l'on. Crispi, nel riassunto retrospettivo della nostra storia diplomatica, avrebbe a titolo di lode fatto il nome di Visconti-Venosta.

« Il nome nel discorso non venne fuori; ma avete visto come l'on. Crispi abbia effettivamente ricordato con lode il periodo diplomatico rappresentato da Visconti-Venosta, l'alleanza colla Prussia e i primi negoziati per la triplice, ecc.

« Non è questa, per quel ch'io sappia, la prima volta che l'on. Crispi si esprime con simpatia verso l'ex-ministro lodandolo col quale ha comuni non pochi vedute, sebbene se ne trovi politicamente così separato. Per converso credo sapere che il Visconti-Venosta, comunque si tenga attualmente appartato dalla politica, astenendosi quasi persino dal frequentare il Senato, ha in qualche occasione espresso giudizi non sfavorevoli per la politica colle potenze centrali seguita dall'on. Crispi, e anche tanto, parlando del discorso di Firenze, se ne è dimostrato in complesso soddisfatto.

« A quanto mi riferiva un amico, agli occhi del Visconti-Venosta fu buono che Crispi dichiarasse quello che è ora la triplice alleanza, dissipando così i sospetti che aveva in proposito il nostro Paese. Parimenti fu utile che Crispi sgombrasse il campo per la prossima lotta elettorale tra i partiti costituzionali dalle questioni internazionali, che sono sempre pericolose e disturbatrice per la politica interna.

« Non vorrei che i novellieri politici dessero a queste mie semplici note di cronaca un'importanza che non hanno, e soprattutto non prendessero occasione di almanaccare ipotetiche combinazioni politiche ch'io non so fino a qual punto siano mai passate pel capo dei due personaggi. Per parte del senatore Visconti-Venosta, attualmente ritirato nella domestica vita, nulla lo attrae più delle cure dell'educazione dei suoi figli cui si è dedicato e delle occupazioni di gentiluomo campagnuolo nei floreati soggiorni di San Martino, di Santena ed altri. »

I disordini del Consiglio comunale di Napoli

Discussioni e dimostrazioni tumultuose.

Napoli, 12 ottobre.

(Nos) — Il Consiglio comunale è diventato da qualche tempo teatro delle lotte più curiose e più strane. Ogni giorno accadono degli incidenti personali, ogni giorno vi è qualche diverbio più o meno tumultuoso, seguito da dimostrazioni tumultuosissime. Ieri sera, come vi telegrafai, vi fu un notevole crescendo: il pubblico passò dalle parole ai fischi alle violenze, e una guardia fu non lievemente ferita da qualche eroico giovinetto.

Ora è impossibile avere un concetto di ciò che le tornate del Consiglio sono diventate, dopo la teatralità degli ultimi spettacoli. Il pubblico numerosissimo non solo si crede in diritto di riprovare o approvare sonoramente ciascun oratore, ma trascende perfino alle violenze più strane.

Se un oratore antipatico alla folla ne urta le tendenze, la folla lo apostrofa: *canaglia!* Invece se l'oratore fa delle violenti declamazioni contro qualcuno o contro qualchecosa, il pubblico applaude, batte le mani, va in estasi, prorompe in evviva.

Soggetto a un immediato e diretto sindacato popolare, al più bizzarro dei sindacati popolari che sono mai esistiti, il Consiglio deve adattarsi all'ambiente.

Di giorno in giorno gli insulti diventano quindi più grossolani, le apostrofi più violente, le declamazioni demagogiche più sonore.

Il pubblico, composto in minima parte di elettori, distribuisce dei titoli, come: canaglia, *mariuncielle*, bestia, alle persone che gli sono antipatiche, ed è giunto perfino a scavalcare la ringhiera per percuotere qualche consigliere.

Naturalmente la colpa di tutto ciò è sopra tutto nella debolezza del sindaco principe di Torella, cui manca la necessaria energia per tenere a freno un'assemblea così disordinata e così tumultuosa, e la cui naturale bontà è sopraffatta ogni momento dalle violenze del pubblico.

Ogni sera, all'uscita dell'on. Imbriani, il pubblico si abbandona a dimostrazioni calorose, e segue la carrozza del deputato di Bari, acclamando e gridando.

Vi è in tutto questo una gran dose di sincerità, ma vi è anche un triste pregiudizio.

L'on. Imbriani, che è uomo accorto e di animo assai più temperato di quel che non paia, si fa sempre senza dubbio convinto della necessità di mettere fine a violenze che non fan bene a nessuna causa e che, se ottengono dei trionfi passeggieri, finiscono con l'urtare la calma indifferenza del pubblico.

Il Municipio di Napoli è in questo momento in condizioni disastrose. Il *deficit* aumenta di giorno in giorno, il pagamento dei debiti s'impone, non vi sono nuove entrate in vista; la Giunta tira avanti a furia di espedienti ingegnosi, sapettando di dare con nuove imposte o con qualche debito un assetto almeno provvisorio al bilancio.

La finanza municipale essendo in condizioni così disastrose, sarebbe necessaria la massima concordia nel Consiglio. Invece la maggioranza è indisciplinata, la minoranza è avida di succedere alla maggioranza, e la così detta estrema sinistra del Consiglio non fa che aumentare il disordine.

L'on. Imbriani, che colla sua popolarità e col suo ardimento avrebbe potuto rendere dei veri servizi al paese, si attacca ossai più all'esteriorità delle cose che non alla loro reale importanza.

Egli promette di fare una grave interpellanza contro gli abusi della Società del risanamento e fa dei lunghi discorsi contro la criminalità intera per concludere con una proposta inverisimile: compiamo il contratto con la Società del risanamento.

L'on. Imbriani è certamente un uomo di spirito. Ma in questo momento non è necessario avere dello spirito, e per essere un amministratore occorre bisogna avere qualità interamente diverse dall'*humour*. Ora che importa sapere al pubblico se l'on. Codronchi si chiami invece Alessandretti o se abbia a portare *coperchio peloso al capo*, e se abbia pretensioni aduniche? E che han che fare con le condizioni del bilancio i martiri del 1799 e lo statue fatte mettere dinanzi al Palazzo Reale di Napoli da S. M. il Re?

Senza proporre punto delle cose illegali e inverisimili, come la rottura del contratto, da due anni noi abbiamo deplorato tutti gli abusi della Società del risanamento; in questo stesso giornale, quando l'onorevole Imbriani non si occupava di cose napoletane, sono state scritte cose ben più gravi e ben più vere di quelle che l'on. Imbriani ha dette ora.

Ma l'on. Imbriani, basandosi su degli errori di fatto e sulla non conoscenza del Codice di commercio e della legislazione finanziaria, ha fatto muovere le sue accuse da presupposti erronei. L'assessore Parlati ha confutato con tanto *humour* le accuse dell'on. Imbriani, che nessuna di esse ha potuto resistere. L'onorevole Imbriani, partendo da un errore non lieve, aveva parlato perfino della simulazione del capitale della Società del risanamento!

Del resto l'on. Imbriani, anche nelle accuse più ingiuste, parte sempre da un presupposto giusto. E, in grazia della buona volontà, molti errori gli possono essere condonati.

Ma egli ha il grave torto di non voler scendere sul terreno dei fatti. L'incidente di ieri n'è la prova maggiore. Il Consiglio, tenendo presenti le accuse dell'on. Imbriani, nominò una Commissione d'inchiesta per il risanamento. Un consigliere disse accortamente che colui che aveva accusato avrebbe dovuto far parte della Commissione. La cosa era logica e nessuno avrebbe dovuto dolersene. Invece l'on. Imbriani protestò; disse che il Consiglio non farà nulla, che la Commissione sarà una burla, ch'egli fin da ora non ne ha alcuna fiducia, che i panni sporchi saranno lavati in casa, e tante altre cose non meno interessanti, ma non per questo meno ingiuste. Anche una assemblea dei Senegal avrebbe detto in un caso consimile a una persona da cui partivano accuse contro uomini e cose: entra anche tu nella Commissione che chiarirà i fatti e che indagherà le cose.

Io non voglio punto attribuire la colpa di tutto ciò ad alcuno. Ma è ben strano dire al pubblico: tu sei amministrato dai ladri, e ribatarsi poi a indicare ripetutamente le ladrerie e i ladroni.

Non basta accusare, bisogna provare: non basta dare delle patenti di disonestà, bisogna provare la disonestà. Altrimenti l'edificio delle accuse resta sempre una divagazione oratoria.

Del resto l'on. Imbriani sarà a quest'ora egli stesso convinto della necessità di cambiar metodo.

Ma ciò che è necessario è che il Consiglio comunale finisca di essere un'assemblea tumultuosa, ove il pubblico partecipa alle discussioni, applaude, fischia, insulta o acclama gli oratori a suo piacimento, e ove degli studenti ginnasiali si permettono di insultare degli uomini rispettabili e rispettati, secondo il loro capriccio e la loro ignoranza.

L'on. principe di Torella, che non ha la forza di regolare le discussioni come dovrebbe, e che non ha forse il coraggio di opporsi alla corrente, sentirà presto anch'egli il bisogno di cedere il posto a persone più risolute e più energiche.

E allora forse la sala del Consiglio finirà di servire ad uso di esercitazioni accademiche e il pubblico imparerà che la forza principale della democrazia non è nè deve essere nelle insolenze, nella ineducazione e nella brutale violenza.

L'imperatrice d'Austria a Marsiglia

Marsiglia, 12 ottobre.

(Dispaccio) — Da due giorni la curiosità dei marsigliesi era tenuta in risveglio dalla presenza dell'imperatrice d'Austria, venuta qui nel più stretto incognito sul *yacht Chalazie*, messo a disposizione dal suo proprietario.

Durante le quarantott'ore che il *yacht* è rimasto ancorato all'imboccatura del porto sotto i bastioni del forte di San Nicola, l'imperatrice è scesa regolarmente a terra mattina e sera accompagnata da una sua dama d'onore, ed ha percorso a piedi le principali vie della città, visitando i vari magazzini di novità, di stampe, di setorie e di orificerie, seguita a rispettosa distanza da una folla di curiosi che se la additavano come un fenomeno.

A questi repubblicani infatti sembrava molto strano e quasi incredibile vedere una sovrana camminare colle sue proprie gambe.

L'imperatrice era vestita a nero con cappello di feltro all'inglese e portava un ombrellino bianco. La semplicità della sua *toilette* non escludeva il gusto, ed il suo portamento tradiva l'alto personaggio che si nascondeva sotto il modesto costume di una viaggiatrice. A parte un pranzo preso a *Rondion*, l'imperatrice d'Austria ha dormito e mangiato a bordo del suo *yacht*, dove ha ricevuto diversa visite all'infuori di quella di questo console generale d'Austria. Stamane a prim'ora il *Chalazie* ha lasciato le acque di Marsiglia.

La commemorazione di San Martino.

Il patriottico pellegrinaggio a San Martino è stato favorito domenica da un tempo splendido. Intervennero molte Associazioni militari. Gli onori delle armi erano resi da un battaglione del 32° fanteria. Molte le corone depositate nell'Ossario.

Vi fu, come al solito, una solenne funzione religiosa, terminata la quale il maggiore cav. Pannizza, piemontese, ora domiciliato a Sant'Eufemia, lesse un nobilissimo discorso ricordando d'essere fra i superstiti della battaglia di San Martino.

Rispose il presidente dell'Ossario comm. Breda. Parlò poi il capitano Consolini, uno dei Mille.

Dopo di che si è proceduto, nel primo piano della torre, all'estrazione dei 57 premi, o diamo qui sotto l'elenco dei nomi che furono dalla sorte favoriti.

Brizzi Raffaele, soldato 1° granatieri, di Carrara — Pandiani Oreste di Milano, tamburino nell'8° fanteria, ferito a San Martino — Bruno Magno, soldato 17° fanteria, ferito a San Martino, di Val d'Oria (Cuneo) — Taverna Francesco, soldato 17° fanteria, di Alessandria, ferito a San Martino — Discardi Luigi, soldato del 35° fanteria, di Gambolò (Pavia), ferito a San Martino — Sola Giovanni Antonio, del 5° fanteria, soldato, di Vabiongo (Novara), ferito a San Martino — Ossoni Mario, soldato del 6° fanteria, di Campiglio (Pisa), morto a San Martino — Sabelli Alessandro del 1° cacciatori delle Alpi, nativo di Coassolo (Torino), ferito a San Martino — Bersalino Giuseppe, caporale del 15° fanteria, di Pecetto (Alessandria), morto annegato nel Chiese — Lamonier-Montagna Antonio, cannoniere della 17ª batteria artiglieria di campagna, di Castaggio (Pavia), ferito a San Martino — Bressa Giuseppe Angelo, soldato nel 2° fanteria, di Sant'Andrea (Novara), morto a San Martino — Lorini Carlo Ambrogio, soldato del 14° fanteria, di Pizziconi (Pavia), ferito a San Martino — Ghiricelli Giuseppe, scelto nel 17° fant., di Borgo Ticino (Novara), ferito a San Martino — Rossetti Dario, soldato del 12° fanteria, di Castel San Giovanni (Piacenza), ferito a San Martino — Grosso Filippo, soldato del 12° fanteria, di Vigone (Torino), ferito a San Martino — Margeretaz Giuseppe, bersagliere del 1° battaglione, di San Remy (Torino), ferito a San Martino — Grassi Giuseppe, dell'11° fanteria, brigata Acqui, di Piacenza — Reggerone Antonio, soldato del 9° fanteria, di Caranesi (Genova) — Canuzzotti Giacomo, soldato del 2° granatieri, di Mantova, morto a San Martino — Martinotti Annibale, soldato del 7° fanteria, di Vignale (Alessandria), ferito a Vinmaglio — Dalmarro Giacomo, soldato del 10° fanteria, di Cuneo, ferito in Palestro — Macagni Bartolomeo, soldato del 4° fanteria, di Peveragno (Cuneo), ferito a San Martino — Orsenigo Andrea, soldato dell'8° fanteria, di Borghetto (Genova), ferito a San Martino — Trucano Feliciano, soldato del 5° fanteria, di Chiesa Nuova (Ivrea), ferito a San Martino — Dutto Giovanni, soldato del 10° fanteria, di Rocca de' Baldi (Cuneo), ferito a Palestro — Mura Andrea, soldato del 13° fanteria, di Momo (Novara), ferito a San Martino — Baldino Martini-Stefano, del 4° bersaglieri, di Mortigiadas (Sassari), ferito a San Martino — Pucci Giuseppe-Antonio, soldato del 9° fanteria, di Gliarza (Cagliari), ferito a San Martino — Gropperti Giuseppe, caporale del 17° fanteria, di Romentino (Novara), morto a San Martino — Lepori Antioco, caporale dell'11° fanteria, di Iglesias (Cagliari), ferito a San Martino — Fermaris Stefano, soldato del 17° fanteria, di Creole (Novara), ferito a San Martino. — Solaro Bartolomeo, soldato del 10° fanteria, di Costigliole d'Asti (Alessandria), ferito a Palestro — De Luigi Giuseppe, soldato del 1° cacciatori delle Alpi, di Tirano, morto nella campagna — Pittatore Michele, del 1° granatieri scelto, di Ivrea, ferito a San Martino — Ellena G. B., bersagliere del 3° battaglione La Marmora, di Cuneo, ferito a San Martino — Pittadino Giuseppe, dal 10° fanteria, di Peveragno (Cuneo), ferito a Palestro — Cerutti Bernardo, sergente del 2° fanteria, di San Giorgio (Ivrea), ferito a San Martino — Romani Pantaleo, soldato del 7° fanteria, di Rimini, ferito a San Martino — Bertotto Giuseppe, soldato del 7° fanteria, di Busca (Cuneo), ferito a San Martino — Marinetti Giuseppe, soldato del 13° fanteria, di Racconigi (Cuneo), ferito a San Martino — Argentero Antonio Stefano, soldato del 8° fanteria, di San Sebastiano (Torino), ferito a San Martino — Massimino Antonio, soldato del 12° fanteria, di Villafranca (Torino), ferito a San Martino — Gazzara Domenico, soldato del 12° fanteria, di Mondovì (Cuneo), morto a San Martino — Rastichelli Giuseppe, soldato del 7° fanteria, di Asti (Alessandria), ferito a San Martino — Andreoni Giovanni, cannoniere della 9ª batteria di campagna, di Gambolò (Pavia), ferito a San Martino — Perlucca-Ravera Giacomo, soldato del 5° fanteria, di Ribordone (Cuneo), ferito a San Martino — Bussè Antonio Giovanni, scelto del 14° fanteria, di Allais (Cagliari), ferito a San Martino — Tenastino Matteo, scelto del 6° fanteria, di Gattinara (Novara), disperso a San Martino — Gentile Giovanni di Giov., soldato del 5° Aosta, di Garbagna (Alessandria), morto a San Martino — Lani Giuseppe Antonio, soldato del 1° granatieri, di Ranelle (Novara), ferito a San Martino — Bernardi Lorenzo, scelto del 14° fanteria, di Mojola (Cuneo), ferito a San Martino — Scintisi Giuseppe, soldato del 32° fanteria, di Arezzo, ferito a San Martino — Allea Domenico di Giacomo, soldato del 5° fanteria, di Torino, ferito a Confienza — Peretti Filiberto, caporale del 12° fanteria, di Balzola (Alessandria), ferito a San Martino — Germanetti Giacomo, caporale del 13° fanteria, di Cherasco (Cuneo), ferito a San Martino — Guglielmino Domenico, soldato dell'11° fanteria, di Gaffuri (Torino), ferito a San Martino — Dentis Salvatore, bersagliere del 16° fanteria, di Sinnai (Cagliari), ferito nella campagna.

La vita che si vive

L'altro giorno parlandovi della parodia di un banchetto dicevo in altri termini che la parodia come la caricatura sono un debole..... nessi forte delle razze latine. Potrei dimostrare ciò assai facilmente, ma sarebbe una faccenda lunga, perchè dovrei rifare la storia della caricatura e addentarmi nell'esame del cosidetto spirito latino, e non voglio metter a ci dura prova la vostra bontà.

Ma mi giunge in questo momento una parodia nientemeno che delle grandi manovre che si vogliono fare, e nello stesso tempo della poesia *La Battaglia di Maclodio* del Manzoni, che ogni scolaro di terza elementare conosce già.

La parodia, considerato che questo genere di buffonata è assai facile per ogni modesto talento, non è gran cosa, ma quelli che la leggono, se non restano inebetiti strada facendo, possono trovarla abbastanza ben riuscita come satira.

Ve la dò, adunque, pel costo.

Supponiam s'oda a destra una tromba,
Supponiamo a sinistra uno squillo;
Supponiamo che scoppi una bomba
E topicchi un caval sul terreno;
Supponiamo che spunti un vessillo
Contro un altro che mai non c'è stato,
E un imposto drappello schierato
Spari a un altro che incontro non vien;
Supponiam che sparisca il terreno
E che vanno mollate le spade;
E se sparano a polvere, almeno
Supponiam che ognun faccia un bel sac.
Chi son essi? a supporte contrade
Qual supposto nemico fa guerra?
Qual è quel che colpito non cade
E che l'ordine vuol per morir?
Son supposti cannoni, carriaggi
E soldati supposti il dice
Ogni duce, e un supposto foraggio
Il cavallo è costretto a mangiar.
Ogni mossa è supposta felice,
La vittoria è supposta compiuta,
Si suppone che i duci in divisa
Coi binocoli sian tutti a guardar.
Chi di lor vorrà dare il comando
Che si debba supper di fuggire!
Che si debba ritirarsi allorquando
Il tremendo nemico non c'è?
Alle dieci bisogna finire
Il nemico dev'esser battuto
Da un nemico che mai s'è veduto
Ma che il duce ha giurato che c'è.
Perchè tutti a comprare il giornale
Dalle case giù in strada accorrete?
E ognun chiede qual sia il generale
Che il supposto nemico fugò?
Quegli articoli invano leggete
Per capire il lor senso nascosto:
Il supposto ha fugato il supposto!
Tal supposta novella vi dò.

E basta!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Quanto a Isabella, se aveva dichiarato così recisamente di non voler maritarsi per allora, non lo aveva fatto per un vano capriccio. Il matrimonio le pareva anzi una cosa logica; tutte le ragazze si maritavano, dunque anche lei un giorno o l'altro. Non era punto esaltata; era anche poco colta e aveva letto poco; ma una qualche idea sull'amore ce l'aveva: per maritarsi bisognava amare, essere amata... e lei non amava nessuno al mondo come il suo fratellino Ciccillo, e certo non era ricambiata come lui; dunque aspetterebbe fin che un altro amore fosse venuto.

La sua giovine anima appassionata s'era data con slancio, s'era data intera; ella amava facendosi schiava, annientandosi dinanzi al piccolo essere al quale si era consacrata. Non c'era capriccio del bellissimo bambino a cui non cedesse; non aveva pensiero in fondo al quale non fosse lui, il piccolo idolo, il suo tiranno, il suo mondo.

Col marzo venne la primavera, e non appena, una mattina, Enrichetta la vide entrare trionfante in camera sua, non volle più restare a Napoli, presa improvvisamente dalla nostalgia del piccolo Pianbasso. Il suo tetro palazzo, i viali ombrosi del suo giardino e tutti quei luoghi noti ella voleva rivederli; si annoiava troppo a Napoli; c'era troppo chiasso; non sapeva più che farsi del suo tempo e le giornate le parevano insopportabilmente lunghe.

Per tutti i tre giorni che ci vollero prima di poter effettuare il suo desiderio ella fu irrequieta, nervosa, malata.

Quando partì, suo padre promise di andarla a trovare a Pianbasso; ella lo ringraziò con fredda gentilezza; in fondo amava sempre poco suo padre, e preferiva vederlo il meno possibile.

Oh, quando finalmente arrivò! Che scoppi di gioia, che festa, che saluto nuovo nell'anima! Che era mai andata a fare lontano? Era là solamente che si sentiva felice. Correva leggiera per il suo giardino. Come era bello e fresco e profumato! Come si sentiva forte ella, e come amava ora la vita! La sua giovinezza le rifluiva tutta al cuore, mandandole ondate di sangue nuovo; non aveva mai provato tanto piacere all'aspetto del suo aranceto in fiore; come stormivano soavemente le foglie lucide e dure; e i mandorli lontani parevano coperti di neve.

Vivere, vivere; i morti erano laggiù e dormivano; a che poi invidiare il loro sonno, poichè un giorno sarà concesso anche a noi riposare così?

Un giorno, il terzo dopo il suo arrivo, ella era presso al cancello esterno del giardino, e spiava curiosa nella via bianca e solitaria, spingendo lo sguardo oltre i bei campi tutti verdi che la molle terra pugliese nutre col suo sangue migliore.

Stava lì, appoggiata ai ferri colle due mani, mentre il corpo leggiero si curvava innanzi e il vestito chiarissimo cadeva in mille pieghe intorno alla gentile persona. Il volto, colorito dal riflesso del sole, era appoggiato a una mano, e dall'alto un mandorlo scoteva le neve dei suoi fiori sui capelli biondi di lei.

Certo il suo sguardo si era perduto nella visione di quel verde e di quello splendore all'orizzonte; ella non s'accorse d'un uomo che era svoltato nella via solitaria; non si mosse finchè lui non le fu vicino; ma allora, mentre lui si levava il cappello, ella diede indietro, come spaventata, e tutto il viso delicato le si fece una fiamma.

Egli pure s'era fermato confuso; vedendola così turbata balbettò qualche parola per scusarsi di averla spaventata. Allora lei rise, si ritrasse al cancello, gli tese anzi la mano — bianca e scintillante d'anelli — attraverso le sbarre. Egli la prese rispettosamente colla sua, asciutta e bruciata dal sole; la strinse appena, non osando, e la lasciò subito.

Il sole lo illuminava tutto. S'era fatto più magro e più bruno; sui capelli d'un castagno scuro, foltissimi, aveva un gran cappellaccio di paglia che gli scendeva sulla fronte, e una barba corta gli ombreggiava il mento ovale.

Enrichetta riprese la posizione di prima; solo il suo sguardo ebbe un'espressione singolarmente dolce posandosi su lui, così alto e forte, che non osava nemmeno guardarla.

— Non ci siam più visti dall'anno passato, signor Luigi — disse lui, e gli sorrise.

Egli balbettò alcune scuse; non aveva osato venire; era stato anche a Bari, e la campagna gli dava molto da fare...

Ella alzò le spalle col fare d'una bimba viziata.

Eh! che importava il perchè? Non era venuto e bastava. Invece sua madre, quella cara donna Rosina, era stata ieri a casa sua; ora lei doveva restituire la visita e l'avrebbe fatto tra poco. Oh, lei era puntuale.

Stupito, egli ascoltava. Mai quella voce era stata così carezzevole per lui. La memoria dell'antico e infelice suo amore lo rinsalzò, ed egli fremette, mentre osò guardarla, fino al fondo di quei dolci occhi di viola, che non si volsero in là.

Stettero così qualche minuto nel sole tiepido; annegati nel riflesso luminoso dei campi, della strada e del cielo. Ella scherzosa e carezzevole; egli timido e incerto, ma con un sottile fremito sotto la pelle.

Poi lui se ne andò, dopo che Ella gli ebbe steso un'altra volta la mano.

Camminò tutta la strada seguito dallo sguardo di lei, e quando fu per svoltare, non osò volgersi indietro, come avrebbe voluto, per assicurarsi che ella fosse ancora là.

Era tanto tempo che Enrichetta non cantava più! Quel giorno, improvvisamente, si pose a cantare in un viale del giardino, tanto che il conte si affacciò alla finestra, meravigliato. Cantò una canzone d'amore, d'una dolcezza malinconica; ma lei ne soffriva il ritmo, come se dal suo interno qualche cosa la spingesse ad accelerare, a rendere più lieta la dolce canzone.

Sul tramonto ella fu di nuovo lì, vicino al cancello, a guardar fuori, e lui passò di nuovo, facendo il cammino opposto a quello del mattino.

Il sole era già dall'altra parte del palazzo, ed era già del giardino, e solo un tenue riflesso rosato colorava le cose.

Si parlarono così, un momento; poi Enrichetta lo invitò ad entrare.

— Venite a salutare il conte, — disse, — vi vedrà con piacere.

E aprì il cancello. Sulla strada passavano contadini ritornanti dalla campagna e cantavano:

L'amenare è na catena
Ca non se spezza!

Focero adagio adagio il tratto che li divideva dal palazzo. Si fermarono parecchie volte; Enrichetta gli mostrò un mandorlo stupendo, e crudelmente tuffò la sua mano nei fiori, e ne strappò una manciata che sciupò per l'aria. Si fermarono dinanzi a cespugli di rose tutti fioriti, ma non le toccarono; nessuno dei due osò offrirle all'altro. E siccome dall'arruffio uscivano acuti profumi, entrarono, poichè ella gli ebbe detto che era una meraviglia.

Ma certo egli vide poco, tanto la testa gli girava; il

***

Ancora le bionde e le brune. Decisamente questa del colore dei capelli femminili è una questione... sociale per la quale si finirà col chiedere l'intervento dei Governi.

E venuta, adesso, la volta di un grave giornale americano, il quale parla in termini allarmanti della scomparsa progressiva che vanno facendo le donne bionde in quel paese, dove un tempo esse primeggiavano.

A passeggio, a teatro, nelle chiese, nelle scuole, nelle *shops*, dove suole adunarsi l'elemento femminile il nostro giornalista notò che nel sesso gentile americano le donne bionde stanno alle brune in ragione di [illegible] dieci per cento.

Si fecero [illegible] congetture per spiegare il fenomeno e si ricorse anche ai lumi superiori dei signori medici. Uno di questi, che passa fra i colleghi per una illustrazione, dopo aver ben ruminata la faccenda, diede il seguente responso: « Questo dipende dalla preferenza che gli uomini danno alle brune quando pigliano moglie. » Che bella scoperta!

Le trepidazioni del grave foglio americano mi sembrano perfettamente oziose. O bionda o bruna, una donna quando è bella è..... sempre bella, dico io sullo stile del sullodato medico. Ma poi, [illegible] si volesse guardare, un bel paio d'occhi (cerulei o neri, non monta) ed una capigliatura bruna o corvina hanno una singolare magia che giustifica perchè sono sempre preferiti.

Tanto dico ben lontano dal deprezzare la languida e poetica bionda, le quali non per questo non vorranno cavar gli occhi, o rinunciare al mondo per farsi alle recitazioni del famoso rosario di qualche Madonna miracolosa.

***

Un caso amaramente dolce e dolcemente amaro.

Che s'ami il cioccolatte, nulla di più naturale, ma che ci si affezioni a lui al punto di esserne malati è spingere un po' troppo l'[illegible] del cacao.

Eppure tale è il caso d'una giovane americana, in cui la gola del cioccolatte ha preso delle proporzioni così allarmanti che fu dovuta mettere in una [illegible] di salute di Clifton.

Essa ha fatto tanto consumo di cioccolatte che la sua pelle ne ha preso il colore. I negozianti di Clifton sono stati avvertiti di non vendere alla signora in questione dei prodotti contenenti cacao. Ma dessa ha sorpassato tutte le precauzioni ed ultimamente è pervenuta a procurarsi una quantità di cioccolatte sufficiente a determinare una gravissima crisi.

I medici che la sorvegliano non [illegible] come liberare la povera[illegible] dalla sua strana mania.....

Eppure il rimedio ci sarebbe. Si induca in matrimonio la cioccolattomane (che bella parola!!) con un abissino. Essa lo crederà di cioccolatte e sarà di carne ed [illegible].

***

È stata testè promulgata ad Hardanger, in Norvegia, una legge, in virtù della quale nessuna fanciulla potrà d'ora in poi maritarsi se non sa filare, cucire e fare il pane.

Che ne dite finchè siamo in Italia? Se fosse in vigore anche da noi una legge così morale come questa, se ne vedrebbero delle belle. Per esempio, l'ufficiale dello stato civile unendo due sposi nobili in matrimonio chiederà alla moglie:

— La contessina tale dei tali sa filare?

— Ho filato fino ad ora..... il sentimento, e saprò filarlo ancora.

— Sa fare il pane?

— Io? E per chi mi prenda?

— Ebbene il matrimonio non è valido; articolo tale dei tali.

***

Ho parlato ieri di un quassillo di cosmetici. Ecco un « a proposito ».

Un ufficio di statistica di Chicago ha calcolato che le donne, negli Stati Uniti, spendono annualmente più di 300 milioni di lire in cosmetici e tinture!

Gli americani sperano che il *bill* Mac Kinley, aumentando i diritti di importazione sugli articoli di profumeria, metterà un termine a questo abuso.

***

La penultima.

Si parla d'un Corpo accademico il cui valore è messo assai in dubbio.

— Intanto è necessario scelgano un presidente.

— È certo però non sanno chi eleggere.

— Chiunque, magari un uomo di paglia.

— Misericordia! un uomo di paglia?

— ? ? ?

— Gli accademici lo mangierebbero.

***

L'ultima.

Un autore drammatico assiste alla prova di un suo lavoro a tinte forti ed è sconcertato dalla freddezza della prima attrice che dovrebbe disperarsi per l'abbandono d'un amante.

— Ha capito bene la sua parte? — dice l'autore.

— Sicuro.

— Ella è abbandonata. Ora [illegible] d'esser nella vita reale lasciata, da un [illegible] che ama: che [illegible] farebbe?

E l'attrice subito:

— Ne cercherei un altro!

L'autore ritira il manoscritto.

Io per tutti.

Piccoli martiri.

Genitori che lasciavano morir di fame i figli.

Leggiamo nell'*Adriatico* del 14:

« Ier l'altro a Sanguinetto, in provincia di Verona fu scoperto un grave delitto.

« Certo Mantovani Giuseppe, rimasto vedovo con due figlio in tenera età, si era ammogliato l'inverno scorso con una certa Tosini Domenica, che entrando sotto il tetto coniugale aveva, come si suol dire, indossato i calzoni e comandava a bacchetta. La sua volontà era una legge per lo sciagurato marito. Maria, di tre anni e mezzo, tanto vezzosa e gentile, e Italia, di 18 mesi, erano le due figlie del primo letto, le quali davano noia alla novella sposa, che non le avrebbe volute a disputare con essa l'affetto di suo marito. Il fatto sta che essa cominciò a maltrattarle ed indusse il marito ad esserle complice dicendogli che provar dovesse così il suo amore per lei.

« L'infame, scommiserato lui, tenova quei poveri angioletti rinchiusi per giornate intere in un brutto locale della casa, privandoli di qualsiasi nutrimento e persino d'acqua, che essi imploravano piangendo, affranti dalla febbre e dal caldo che li divoravano. Altri e più atroci maltrattamenti la cattiva donna infliggeva alle povere bambine.

« L'infamia durò dal febbraio scorso sino a ieri l'altro in cui venne scoperta. Maria, e più specialmente Italia, sono ridotte due scheletri..... I carabinieri, senza por tempo in mezzo, denunciarono all'autorità giudiziaria i genitori inumani. »

REATI E PENE

Il coltello.

(Tribunale penale di Torino).

Novaresio Domenico, Novaresio Giovanni e Luserna Giovanni, tre operai addetti allo stabilimento vetrario dei fratelli Rachetti in via Nizza, nella sera dell'11 al 12 maggio 1890, usciti dal lavoro, si dirigevano alle loro case. Sull'angolo di via Nizza e [illegible] Chisone s'imbatterono con Vayra Giuseppe, Cavortino Giacomo, Andrà Pietro, Carossio Giovanni, Damaria Giuseppe e Fornaroli Giuseppe.

Costoro, avvinazzati, interessarono i Novaresio ed il Luserna col pretesto di avere una indicazione da essi, e perchè la risposta parve non soddisfarli, menarono botte da orbo contro il povero Novaresio Domenico, e per di più lo ferirono gravemente all'inguine così da costringerlo a letto per parecchi giorni. Compito le loro gesta si dettero alla fuga.

Poterono però essere identificati di poi dall'autorità di P. S. e furono rinviati al giudizio del Tribunale. Il dibattimento durò due giorni circa.

Nonostante le loro negative e proteste, e nonostante che taluno di essi cercasse persino la dimostrazione della propria innocenza in prove d'*alibi*, il Tribunale li ritenne colpevoli ed applicò loro rispettivamente tutta la pena chiesta dal Pubblico Ministero, e così condannò il Vayra a 16 mesi di reclusione; il Carossio, il Fornaroli ed il Cavortino a 6 mesi; l'Andrà e il Damaria, perchè minori, a 5 mesi della stessa pena.

Il Novaresio Domenico si costituì Parte civile e reclamò i danni, che il Tribunale gli accordò nella somma che aveva chiesta di lire 500, condannando in solido gli imputati a pagargliela.

Presidente: D'Agliano; P. M.: Cordera; difensori: Mertani, Ciarolli, Cavalli, Ottolenghi, Deantonio e Bassetti; Parte civile: avv. Abramo Levi e procuratore Ferraris.

Sentenze contumaciali.

(Corte d'assise di Torino).

La Corte d'assise di Torino, con sentenza contumaciale, condannò Enrico Giuseppe, ex-ufficiale postale di Brusasco, imputato di prevaricazione commessa nel suo ufficio dal 1883 al 1889, appropriandosi in più riprese dalla cassa postale la somma di oltre tre mila lire.

Per nascondere questi suoi ammanchi faceva figurare dei prelevi fatti su libretti postali dai possessori dei libretti stessi e ne falsificava le firme. Da ciò anche l'imputazione di parecchi falsi. L'imputato ha preso il largo in tempo.

La Corte lo condannò a 21 anni di reclusione.

Venne pure condannato con sentenza contumaciale certo Giuseppe Tamarini, d'anni 25, scalpellatore.

Costui nella notte della domenica delle Palme, 30 dello scorso marzo, uccise con tre coltellate un suo compagno, Giuseppe Rebuffi, perchè poche ore prima aveva picchiato una sua sorella che non aveva voluto aderire a dargliel come [illegible].

La Corte condannò il Tamarini a 18 anni di reclusione.

NOTIZIE ITALIANE

ONEGLIA. — (Nostre lett., 11 ottobre) — (Ritardo) — **La tassa sui fabbricati.** — Forma tuttora oggetto di vivaci discussioni l'escrbitante aumento introdotto dal locale agente nella tassazione dei fabbricati. Se questi non verrà a più miti e più giuste percquazione resterà inrialciata l'opera di ricostruzione, e i proprietari di case dovranno ricorrere a misure estreme. Convien tener conto che quasi tutte le case sono state riedificate dal prestito nazionale, che per ora non si paga ancora al Governo nessun interesse della somma avuta, ma che questo però comincia a decorrere dopo cinque anni dalla data in cui si è ricevuto il prestito, ed allora si che avremo addirittura nuovi tormenti e nuovi tormentati.

— **Ai funerali** che ebbero luogo per i due operai vittime del lavoro che rimasero travolti nella macerie della casa rovinata, presero parte tutte le autorità cittadine, la Società operaia e un numero infinito di persone. In cimitero disse commoventi parole il signor Garaini, presidente della Società operaia. Il sindaco cav. Berio teneva il cordone del feretro. Vi intervenne pure la Banda cittadina; i due feretri erano tutti coperti di corone di fiori. La cittadinanza era tutta commossa per questa nuova catastrofe. Dopo la nefasta data del 1887, non è la prima volta che si hanno a lamentare simili disgrazie.

GENOVA. — (Nostre lett., 13 ottobre). — (Ritardo) — **Un'Esposizione Operaia a Genova.** — Il più bel Pelago che si possa fare dell'*Esposizione Operaia* attualmente aperta nella vostra città si è che riuscì così egregiamente da trovar subito chi la vuole imitare.

La nostra Confederazione Operaia studia l'attuazione della proposta di promuovere una *Esposizione Operaia* pel 1892 in occasione delle feste Colombiane.

Tale proposta incontrerà certo il favore della cittadinanza; poichè, mercè l'iniziativa della Confederazione, le nostre stigrane, i celebri velluti di Zoagli, i vantati pizzi di Santa Margherita, le stoviglie di Albissola, le ceramiche di Savona, i cristalli di Altare, nonchè tutte le piccole industrie dei villaggi di montagna e della riviera, dove si lavorano attrezzi d'agricoltura e da pesca, potranno far splendida e meritata mostra di sè ai numerosi forestieri che qui converranno.

— **Incendio alla stazione.** — Ieri sera alla stazione Principe si manifestò un incendio a causa di una fuga di gas verificatasi in un vagone-deposito gas per provvista alle carrozze dei viaggiatori. Esso conteneva tre grossi cilindri della capacità media di [illegible] litri ciascuno. Due carrozze della Rete Adriatica che erano vicino al carro-deposito furono invase dalle fiamme e in breve distrutte.

Il danno è di L. 6000 circa.

MESSINA. — **Una moglie che strangola il marito.** — A Taormina un tal Giorgio Cristofano venne strangolato dalla moglie, coadiuvata dal di lui amante, i quali tentavano che la loro tresca venisse scoperta.

VARESE. — **Delitto raccapricciante.** — Vicino al Comune di Meccagna un tale Anselmo Morandi assassinava a colpi di panca la propria madre e feriva la moglie, fuggendo quindi in Isvizzera.

FORLIMPOPOLI. — **Ucciso dagli avversari politici.** — Vittorio Pascucci, bracciante, venne aggredito da alcuni suoi avversari politici, i quali lo percossero con tanto accanimento che lo lasciarono morto. Vennero arrestati sotto individui indiziati autori del delitto, ma ritiensi che il vero colpevole sia il pollivendolo Prati Antonio.

STRAMBINO. — (Nostre lett., 12 ottobre) — **La morte di un laureato.** — È morto, dopo breve e dolorosa malattia, un giovane studioso ed intelligente, il signor Edoardo Fanetti, dottore in leggi. Laureato nello scorso luglio nella R. Università di Torino con [illegible] delle più belle votazioni, vincitore parecchie volte dei concorsi Balbo, ora di quei giovani che debbono tutto ad una ferrea volontà e ad un'inalterabile costanza. Gli amici, i compagni di scuola mandano all'afflitta famiglia sincere condoglianze.

SPEZIA. — (Nostro lett., 11 ottobre) — (C. L.) — **La moratoria alla ditta Baffico.** — Il Tribunale di Sarzana, esaminati i registri ed il bilancio della ditta Baffico Bartolomeo e Figli ed avendovi trovato un'eccedenza attiva di 70 mila lire, ha emesso una sentenza accordante una moratoria alla ditta stessa. Dicesi che lunedì prossimo lo stabilimento si riaprirà.

È stato lodevole il contegno degli operai come pure dei signori Baffico, proprietari dello stabilimento, che hanno cercato tutti i mezzi per alleviare, almeno in parte, la triste posizione degli operai addetti alle [illegible] officine. Anche le autorità tutte meritano un sincero elogio pel contegno tenuto in questi frangenti.

ARTI E SCIENZE

L'ultima della *Cavalleria Rusticana*. — I manifesti del teatro Regio annunciano per questa sera l'ultima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni, spettacolo d'onore di quella valentissima e simpatica artista che è la signorina Adalgisa Gabbi.

Tutti sanno quale interpretazione dia alla parte di Santuzza e quanta [illegible] manifesti questa artista dalla [illegible] poderosa e soave, e perciò è facile prevedere che stasera il pubblico accorrerà più del consueto numeroso ad applaudire la signorina Gabbi.

Teatro Gerbino. — Colla *Fedora* di Sardou la Compagnia della Città di Roma, diretta dall'artista Flavio Andò e di cui è ornamento principale la signora Duse, ha iersera inaugurato una serie di rappresentazioni in presenza di un pubblico scelto e numeroso.

All'apparire in scena l'egregia artista fu salutata da calorosi applausi che si ripeterono durante la recita del forte dramma, in cui la Duse fa sfoggio di tutti i suoi mezzi artistici.

L'Andò condivise colla protagonista gli onori della serata interpretando con finissima arte la non facile parte di Loris Ipanoff.

Anche gli altri artisti riscossero la loro parte di applausi cooperando con correttezza i principali personaggi del dramma.

Questa sera riposo, domani, giovedì, *La signora dalle camelie*.

Favorevole occasione non [illegible] nessuna... occasione favorevole per passar bene la serata. Ieri sera il pubblico scarso ma scelto accorse al teatro Alfieri per assistere a questa novissima commedia di Buscnach si annuio alquanto e fini per disapprovare il lavoro.

Favorevole occasione ha tutti i difetti della *pochade* senza averne i meriti, è un ammasso di situazioni che vorrebbero essere comiche [illegible] che sono scipite, è una sequela di equivoci uno più paradossale dell'altro senza l'ombra — non diciamo della verosimiglianza che non è necessaria — ma del [illegible] comune. Qua e là, è vero, nella commedia s'incontra qualche frase arguta, qualche satira, e si nota l'assenza assoluta delle scurrilità, ma ciò non è sufficiente a dar pregio al lavoro.

La Compagnia Ilossi fece ogni sforzo per dare rilievo alla commedia, ma il difetto [illegible] nel manuscritto, come dicono i veneziani, cioè nella sostanza della commedia..... che non c'è.

Questa sera alle stesso teatro si rappresenterà *Faust*, il bizzarro lavoro poetico di Francesco Coppée.

Makmus. — Poche parole sulla nuova operetta fantastica, o, meglio, sulla nuova fiaba del maestro Edoardo Sassone, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Scognamiglio al teatro Balbo.

Makmus è una specie di sicario infernale, un piccolo folletto, il quale è mandato sulla terra per opporsi alla felicità di un povero mortale chiamato Pippetto, di cui ha perfetta somiglianza. Pippetto naturalmente è protetto dalla dea Fazionza, che giunge in tempo a salvare il disgraziato da una *imputatura* ed a fargli sposare la figlia del gran sultano Salamar.

Questo l'argomento della fiaba, che si adatterebbe meglio ad un'azione coreografica che ad un'operetta. Quanto alla musica, *nihil sub sole novi*.

C'è il motivetto che solletica l'orecchio, c'è il pezzo fragoroso, come il *concertato* del 2° atto, che intontisce coi suoi ripieni e i colpi di gran cassa, ma di idee nuove non c'è proprio devizia. Vi è invece abbondanza di ballabili.....

Il pubblico affollatissimo applaudì qua e colà la fiaba, chiedendo il *bis* del concertato del 2° atto. Cinque o sei chiamate all'autore, che dirigeva l'orchestra, ed agli attori principali, fra cui la signorina Bianchi ed il *librettista*, che faceva due parti in commedia, cioè Pippetto e Makmus. Anche il macchinista ebbe la sua parte di applausi per le trasformazioni del 2° atto.

L'operetta finì con un *ballabile* ballato malamente dalle coriste.

Teatro Vittorio Emanuele. — Contrariamente a quanto era stato da tempo annunziato questa sera non andrà in iscena al teatro Vittorio il grande ballo *Pietro Micca* di Manzotti, ma questa prima rappresentazione avrà luogo domani sera insieme con la terza del *Ruy Blas*.

L'ultima rappresentazione di Kaufmann al Caffè Salone Romano. — Il velocipedista Kaufmann darà stasera la sua rappresentazione d'addio al *Caffè Salone Romano* eseguendo varii straordinari esercizi. Gli verrà consegnata una medaglia d'oro offertagli domenica dal *Veloce-Club*. Sarà una serata attrattissima.

CRONACA

Il Re dona duemila lire alla Casa Benefica. — L'egregio avv. Martini ci comunica questa lettera a lui diretta a nome di S. M. il Re dal comm. Rattazzi:

« S. M. il Re avrebbe vivamente desiderato di poter recarsi a visitare coteste Casa Benefica poi giovani derelitti a cui la S. S. Ill.ma dedicò tutte le forze del suo cuor pietoso, ma stante la sua breve permanenza in Torino non potendo effettuare questo suo divisamento, mi ordinava di mettere a di lui disposizione la somma di lire *duemila* onde ella la erogasse in favore del benefico Istituto.

« Mi faccio quindi premura di farle qui rimessa tenore la somma suddetta mentre le porgo gli atti di mia distinta considerazione.

« *Devot.*: RATTAZZI. »

Il trasporto della salma del maestro Capitani. — Ieri, alle 4, come era stato annunciato, ebbe luogo il trasporto della salma del rimpianto maestro cav. Giuseppe Capitani dal nostro Camposanto a quello di Biella, dove verrà deposta nel sepolcreto della sua famiglia.

La salma fu tolta dalla tomba della famiglia Berard, parente del defunto, e fu portata alla stazione di Porta Susa sopra un carro funebre di seconda classe. Assistevano alla pietosa cerimonia parecchi parenti del Capitani e buon numero di amici, ammiratori, allievi ed allievi del compianto maestro.

La salma fu accompagnata fino a Biella dal maestro Capitani, cugino del defunto.

I lavoranti panattieri torinesi in assemblea straordinaria. — Ci scrivono:

« Nella sala dell'Associazione Generale degli operai (gentilmente concessa) sabato scorso si riuniva la categoria dei lavoranti panattieri per discutere sulla grande riforma dell'abolizione del lavoro notturno, sulle pratiche fatte o da farsi, e per prendere comunicazione ufficiale della decisione presa nel Congresso testè tenuto in Milano.

« Dopo lunga ma tranquilla discussione la assemblea, considerando che il deliberato del Congresso è tale da corrispondere pienamente alla invocata riforma del lavoro notturno senza ricorrere a mezzi energici, ma sempre per la via conciliativa e pel tramite delle Autorità locali, i lavoranti vi si associarono ad unanimità, incaricando la Commissione a voler continuare le pratiche già da molto tempo iniziate.

« Il deliberato del Congresso (per chi non lo conoscesse) concedeva alle Autorità un periodo di tre mesi a riferire sulle pratiche e sui risultati ottenuti. Se dopo tale periodo di tempo questi risultati non fossero favorevoli alla classe, allora il Comitato centrale fu lasciato arbitro di dichiarare a tutte le Consorelle d'Italia una circolare indicando loro il giorno e l'ora in cui l'operaio panattiere dovrà recarsi al lavoro.

« Di fronte a tale deliberato conviene che le Autorità si mostrino seriamente, perchè a tenor di logica non sarebbe cosa da aggiustarsi tanto facilmente quando si trattasse di un movimento nazionale, dove migliaia e migliaia di operai non provocando alcun disordine nè di sciopero, nè di altro, domandano solo la riforma di sacro e giusto diritto di lavoratore.

« Fu votato poscia un voto di lode al solerte Ufficio d'igiene municipale per la innovazione dei dormitori. »

(*Segue la firma*).

Bruciato dall'acido solforico. — Ieri mattina, sullo stradale di Francia, transitava un carretto a mano su cui stavano un ragazzo ed alcune damigiane di acido solforico. Ad un tratto una damigiana si ruppe ed il liquido si rovesciò anche sul ragazzo, bruciandolo al braccio sinistro ed alla gamba destra. Una guardia municipale, a mezzo di vettura cittadina, lo trasportò all'Ospedale Umberto I, ove fu medicato e quindi rimandato alla sua abitazione.

Un cavallo in fuga. — Stamani, verso le 7 1/2, un cavallo aizzato, fuggito impaurito dalla caserma Lalleur al *Chiabotto delle Merle*, percorse a corsa rapidissima la via Cuneo, il corso Vercelli e la piazza Borgo Dora, con gran spavento dei passanti, improvvisamente sorpresi alle spalle e con pericolo di disgrazie. Fortunatamente in piazza Borgo Dora essendo giorno di mercato, alcuni negozianti ebbero la buona idea di improvvisare una specie di barriera con casse degli erbaggi e di cestoni, dimodochè il quadrupede, inciampandosi, cadde a terra. In questo modo potè essere affrontato e ricondotto alla scuderia prima che avesse recato danni o ferite ai passeggeri.

Un venditore di fiammiferi insolente. — Ieri sera alle 10 il giovinetto Veglio Giacomo, di anni 16, percorreva i portici della Fiera importunando insistentemente i passanti con l'offerta di scatole di cerini. Due guardie municipali lo redarguirono e lo invitarono a mutare contegno; ma il giovinetto invece di obbedire rivolse al due agenti delle insolenze, motivo per cui lo accompagnarono in Questura.

Piccolo incendio. — Ieri mattina alle 11 per causa casuale si appiccò il fuoco al letto di certo Capello Giuseppe, portinaio della casa N. 20 di via Bidone. Fortunatamente se ne avvide a tempo il Capello stesso, che con abbondanti secchi d'acqua riuscì a spegnere l'incendio ed a limitare il danno a poche lire.

Rinvenimento di un feto. — Il sacrestano della chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, facendo la pulizia del tempio rinvenne sotto un banco un feto già in via di decomposizione giudicato di 4 mesi di vita uterina e malamente avvilupppato in un cencio. Ne diede avviso alle autorità che, dopo le constatazioni di legge, lo fecero portare alla camera mortuaria.

Un avventore noioso. — Nel pomeriggio di ieri un tal Gorla Giovanni, d'anni 33, decoratore di appartamenti, essendo alquanto alterato dal vino, entrò nella rivendita di tabacchi in via Palazzo di Città, N. 4, e si fece servire dieci sigari da 10 centesimi l'uno pagando con una lira d'argento e pretendendo poi dalla commessa, che era sola nella bottega, il resto di un biglietto da L. 20 prima, e poi da L. 10. Ma la commessa, che questi biglietti non aveva ricevuti, si rifiutava naturalmente di aderire alle strane pretese dell'avventore; ne nacque perciò un diverbio. Frattanto passava di là una guardia municipale, che, entrata nella bottega, e informatasi della quistione, cercò di persuadere il Gorla dello sbaglio in cui cadeva, ma questi, lungi dall'acquetarsi, prese a picchiare con i pugni sul banco, a lanciare i sigari in faccia alla commessa ed a commettere altri disordini. La guardia, naturalmente, accompagnò quel cattivo avventore alla Questura, dove fu trattenuto.

Furti. — Un ignoto ladro ieri mattina, entrato nel cortile della casa N. 5 di via Borgo Dora, si impadronì di un carretto a mano di proprietà del vermicellaio Marcellino Giuseppe, e lo trascinò via.

— In danno di certa Taraglio Maria, abitante al Martinetto, furono rubati l'altra notte 12 conigli, 7 dei quali le Taraglio stessa potè sequestrare ieri mattina a Porta Palazzo presso certa Flamma Angela, che dichiarò di averli comperati da un giovine sconosciuto.

Un « merlo » che ruba. — Il signor Moro Alfonso, rappresentante di case di commercio sul corso Vinzaglio, N. 19, denunciò all'autorità che un suo domestico, di nome Merlo Zenobio, lo aveva derubato della somma di L. 140. In seguito a pronte indagini il Merlo, il quale si era già dato alla latitanza, fu arrestato e messo in gabbio. Una parte della somma rubata gli fu rinvenuta ancora in tasca e sequestrata.

STATO CIVILE. — Torino, 14 ottobre 1890.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Gianotti Giovanni con Peretti Maria — Serafino Giacomo con Cavagnino Candida.

MORTI: Roccati Felice, d'anni 70, di Torino.

Cenella Valentina, id. 60, di Vigone, fantesca.

Buffa Gio. Batt., id. 15, di Monasterolo (Savigliano).

Scanavaglio Margherita, id. 21, di Mantà d'Alba.

Desatta Anna n. Cigliano, id. 58, di Cuneo.

Berta Gio. Batt., id. 38, di Cantoira, minatore.

Depetris Giuseppe, id. 22, di Lanzerna San Giovanni.

Lagna Anna n. Bonris, id. 42, di Marcorengo, stir.

Scovero Paolina, id. 16, di Torino.

Treves Edoardo, id. 39, di Torino, negoziante.

Riccio Anna, id. 10, di Napoli, scolara.

Roberti Cesare, id. 55, di Castagnole Monferrato.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale compilatorio 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.

Mercoledì 15 — 288° giorno dell'anno — Sole nasce 6,36, tr. 6,59 — *Santa Teresa vergine.*

Giovedì 16 — 289° giorno dell'anno — Sole nasce 6,37, tr. 5,31 — *San Gallo eremita.*

Osservatorio di Torino. — 14 ottobre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +11,4 massima +20,4

Acqua caduta mm. 0,0 Min. della notte del 15 + 11,6.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

11 ottobre.

Biella — Uvaggio mg. 2150, prezzo medio L. 3 50.

12 ottobre.

Biella — Uvaggio mg. 1580, prezzo medio L. 3 50.

Canelli (1) — Moscato 2423, da L. 2 25 a 2 50.
Id. Barbera mg. 3306, da L. 2 50 a 2 85.
Id. Uvaggio mg. 673, da L. 1 95 a 2 35.

Nizza Monferr. — Uvaggio 1015, da L. 2 35 a 2 55.
Id. Barbere mg. 19,915, da L. 2 55 a 3 25.

11, 12 e 13 ottobre.

S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 742, da L. 2 95 a 3 50.
Id. Uve comuni mg. 715, da L. 2 65 a 3 15.

Carmagnola — Uvaggio mg. 300, da L. 2 50 a 3 25.
Id. Uva meridionale mg. 600, da L. 2 45 a 2 55.

Dispacci telegrafici. — 14 ottobre.

Acqui — Uva [illegible] mg. 2000, da L. 3 a 2 25.
Id. Barbera mg. 3000, da L. 3 10 a 2 55.

Asti — Barbera da L. 2 55 a 3 00.
Id. Uve comuni da L. 2 25 a 2 30.

In tutto mg. 30,000.

Canelli — Moscato mg. 6332, da L. 2 80 a 2 60.
Id. Barbera mg. 22,583, da L. 2 50 a 3 15.
Id. Uvaggio mg. 2947, da L. 2 a 2 50.

Chieri — Freisa mg. 3400, da L. 3 20 a 4.

Dogliani (2) — Dolcetti mg. 9300, da L. 2 30 a 2 65.

Nizza Monfarr. — Barbera mg. 11,500, da L. 2 60 a 3 15.

Torino (3) — Uvaggio mg. 5180, da L. 3 80 a 4 30.
Id. Uva merid. mg. 750, da L. 3 a 3 70.

(1) Più mg. 500 moscato, mg. 6500 barbera e mg. 300 uvaggio venduti a rapporto; mg. 200 moscato, mg. 800 barbera e mg. 500 uvaggio pesati privatamente.

(2) Sulla piazza.

(3) Compreso il [illegible] di L. 2 52 per mg.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Castellano e Testi non potè essere composta la delegazione di sorveglianza; è curatore confermato l'avv. Luciano Manassero; verifica crediti 6 novembre, 2 pom. — Fallimento Camerano Luigi delegazione sorveglianza Ditta Podestà, Ditta Trinvella e Luce Enrico; è curatore confermato l'avv. Enrico Allontti; passivo L. 1951 — Fallimento Falconieri G. B. prima adunanza creditori rinviata al 23 corr., 2 pom.; verifica crediti 6 novembre, 2 pom. — Fallimento Bosso Teresa chiusa verifica crediti.

Società. — *Rivalzione.* — *Torino.* — Venne sciolta la Società costituita tra i signori Boccelli Giuseppe e Borioli Luca, sotto la Ditta G. Boccelli e C., nominandosi a liquidatore il sig. Giacomo Geriana.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nel contratto matrimoniale fra la signorina Luigia Treves fu Giorgio ed il signor Adolfo Calabrese, commerciante, le sposa costituivasi in dote L. 7965 25 ed un corredo di L. 1000, oltre quelle fattasi in proprio di L. 1014 80 in danaro e L. 2300 in mobili.

Borsa di Firenze, 14.		Cambio su Parigi	45 22
Mobiliare	807 25	Cambio su Londra	114 80
Lombarde	100 25	Lire italiane	45 —
R. Anglo-Austr.	101 50	Rendita Austriaca	88 80
Austriache	293 35	Id.	88 97
Banca Nazionale	892 —	Unionbank	248 50
Napoleoni d'oro	9 04 5	Rend. Austr. a.	102 90
Argento in Bancon.	100 —	» Ungheresi nuova	— —
		Chiusura della Borsa di Parigi, 14.	
Rend. it. 5 0/0 anm.	94 52	Egiziano 6 0/0	370 —
» 3 0/0	58 87	Rend. ungher. 6 0/0	90 1/8
» 4 1/2 0/0	106 45	Rend. spagn. ester.	75 1/2
Rend. Ital. 5 0/0	94 10	Banca d'isc. di Parigi	642 50
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	618 3/4
Consolid. inglesi	97 7/8	Argento fino	262 50
Obbl. Lombarde	357 —	Credito fondiario	1269 —
Cambio sull'Italia	0/16	Suez	1823 —
Turco nuovo	18 1/8	Panama	42 75
Banca di Parigi	845 —	Lotti turchi	79 1/2
Tunisino	408 3/4	Ferr. Meridionali	697 50
Borsa di Genova 14	6bre.	Az. Ferr. Mediterr.	671 —
Rend. Ital. cont.	95 —	Banca di Genova	— —
» f.m.	95 15	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1705 —	Sovvens. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	588 —	Nav. Gen. Italiana	388 —
» Ferr. Merid.	707 —	Raffin. Lig. L.	251 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
		Borsa di Buenos Ayres, 11 ottobre	
Oro. Prezzi 245 carta per 100 pezzi oro.			
		Berlino, 14.	
Mobiliare	170 —	Cons. Prus. 4 0/0	103 60
Austriache	111 10	Id. 3 1/2 0/0	96 —
Lombarde	67 10	Turco nuovo	18 20
Cambio su Londra	20 11 5	Prest. Orient. Russo	80 75
Rendita Italiana	93 20	Rublo	222 70
Id. f.m.	93 —	Mediterranee	112 70
		Meridionali	— —
		Londra, 14 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	94 5/8	Egiziano 1885	90 3/4
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	50 —	d'Inghilt. L. sterl.	250,000
Spagnuolo	74 18	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 —	ghilterra L. sterl.	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato dei bestiami dal 6 al 12 ottobre 1890.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 17 — Tori 5 — Manzi, Manzo e Moggio 90 — Vacche 28 — Sanati 389 — Vitelli 270 — Suini 136 — Montoni, Pecore 90 — Capre 90 — Agnelli 115 — Capretti 90 — Totale 1020.

Razze e varietà.

Buoi. — Piemontesi di pianura o di montagna, di Demonte, parmigiani, piacentini, reggiani, lombardi, romagnoli, toscani, veneti, e meticci diversi.

Suini. — Anglo-cinesi; piemontesi e romagnoli.

Ovini e Caprini. — Nostrani.

Condizioni generali del bestiame buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Buoi. — Piemontesi di pianura, reggiani e romagnoli.

Suini. — Anglo-cinesi e romagnoli.

Prezzo degli animali nei da macello per macellazione.

Sanati da L. 0 00 a 10 25 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggio e Manzo da 7 00 a 8 50 — Vacche e Scrianti in genere da 4 00 a 8 25 — Suini da 7 60 a 9 75 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 6 50 — Agnelli da 8 00 a 11 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 6 al 12 ottobre 1890:

Buoi e manzi 64 — Tori 15 — Vacche 15 — Torelli e Moggio e Manzo 3 — Sanati 268 — Vitelli 213 — Suini 156 — Pecore, Montoni e Capre 100 — Agnelli e capretti 203 — Totale capi 1000.

IVREA, 10 ottobre. — Frumento per ettol. L. 18 20 — Segala 8 01 — Meliga bianca 14 [illegible] — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 10 85 — Riso [illegible] 39 — Avena 9 23 — Mistura bianca 10 85 — Castagne verdi 1 40 — Id. bianche 0 00 al mir. — Patate 1 00 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 10.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Istituto « Scienza e Virtù »

d'Istruzione e d'Educazione femminile

(con SEMI-CONVITTO)

in TORINO — Via dei Mille, n. 18.

L'Istituto comprende:

I. Un Asilo infantile Froebeliano (d'ambo i sessi);

II. Le cinque classi elementari femminili;

III. Tre classi d'istruzione complementare e di preparazione agli Istituti classici e secondari;

IV. Scuole speciali per l'insegnamento delle lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca;

V. Scuola di lavori femminili di prima necessità, di lusso e di fantasia;

VI. Lezioni speciali di pianoforte, disegno, ballo e ginnastica educativa.

L'Istituto ha vastissimi e ben arieggiati locali, numerosi e qualificati insegnanti igienico e pedagogico, un ampio giardino (di circa mq. 800), una Biblioteca circolante per le alunne, un Museo didattico, una Palestra per ginnastica, ecc., ecc.

L'istruzione e data in base ai programmi governativi: ogni classe ha un'insegnante abile e provetta ed un'aula con completi arredi di nuovo modello e conforme ai bisogni scolastici.

A comodità delle famiglie che mandano le proprie figliuole alle scuole municipali, l'Istituto (dalle 8 alle 6 pom.) offre speciali insegnamenti di Lingue straniere, di Musica, di Lavori femminili, ecc.; e pone a loro disposizione le insegnanti per lo studio casereccio, durante il quale le allieve saranno assistite per l'esecuzione del proprio lavoro di scuola.

I programmi e le istruzioni a stampa si distribuiscono dalla **Direzione dell'Istituto, in via dei Mille, n. 18.**

L'iscrizione resterà aperta sino al **31** corr. mese: le lezioni regolari avranno principio il **3 novembre** p. v.

Chiunque (fino al 3 novembre) potrà liberamente visitare i locali dell'Istituto dalle **9** antim. alle **5** pom. d'ogni giorno. 3331

Istituto-Convitto femminile LEVI,
Via S. Massimo, n. 12, **Torino.** C 3562

LEZIONI
teorico-pratiche di tedesco e francese. — Rivolgersi al docente sig. **G. Furiani,** in via Ospedale, n. 14. C 3561

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 30. C 3301

Ingegnere
con solida garanzia materiale e morale accetterebbe l'amministrazione di una o più case in Torino o provincia. — Scrivere al N. 2 di 3583. **Haasenstein e Vogler,** TORINO. H

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gioy e C.,** Milano.

Novità per Signora.
Guarnizioni ed ornamenti di ogni genere. Fornitura per sarti, sarte e modiste. Fodere ovatejate lana e seta. 3372
CAMILLA GAETANO
Angolo via Santa Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

GIUOCATORI
Se volete vincere circa 100 lire la settimana, più o impossibile, scrivete con francobollo rispondo: « *Corrispondente Gazzetta* » in Corvinara. Affare molto serio. — Maggiori promesse chiamanti imposture. H 3489 M

50 a 60 lire al mese, secondo attività, assicurate ad uomini e donne senza lasciare impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copie in italiano, scritture diverse, ecc. Scriv. dire *Classe Laborieuse,* 84, rue St-Marc, **Parigi.** H e 3223 R

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero assortite e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue, Suisse.** H 3501 M

Incanto Mobili
ed altri effetti relativi. — 12, ang. via Garibaldi e via Botero. 3521

Calze elastiche per varici.
Istituto BOTA, piazza Carlo Felice, 7, Torino. 50-613

VICHY
Francia (dipart. dell'Allier).
Proprietà dello Stato francese.
Amministrazione PARIGI, 8, Boulev. Montmartre
Stagione dei Bagni.
Alto Stabilimento di Vichy, uno dei migliori d'Europa, al terzo Bagni e Docce d'ogni specie per la cura delle malattie delle **stomaco,** del **fegato,** della **vescica, renella, diabete, gotta, calcoli urinari,** ecc.
Tutti i giorni da **15 maggio** al **15 settembre** teatro e concerti al Casino — Musica nel parco — Gabinetto di lettura — Sale riservate per le signore — Saloni per giuoco, per conversazioni e bigliardi.
Tutte le ferrovie conducono a Vichy. H 193 G
Informazioni: **Parigi,** all'Amministrazione; **Vichy,** allo Stabilimento termale — **Genova, Banchieri e Sammichele,** via Luccoli, 102.

FLAMINIO.
Grazie ricordo costante. — Rivedi tutto. Motivo prolungato silenzio fa lettura non richiesta giuntami da T. con descrizione tuo contegno incredibile giorno stesso mia partenza da T. e seguenti. Tristissimo impressionato decisi troncare ogni legame e non più scrivendoti dimenticarti fra altre brocchi. Fui a N., rividi luoghi cari rievocanti ricordi inebbrianti di vita intima. Tua ultima mi commosse. Scrivoti. Voglio però da te non dissolte tue parole franca ed affermazione sincera amore inalterato. Sono dolente non aver potuto fare quello che avrei voluto e dovuto in giorno carissima. Ricordami spesso baciando chi sai e baciandoti come a P. Scrivimi presto. C 3570

MIA BIMBA.
Eterne sono le giornate e ancora ed ozio su ne aggiungono? Non puoi immaginare quanto ciò mi sia doloroso. Già ora folgo nel pensiero che presto ti avrei stretta fra le mie braccia, per me sublime e indescrivibile gioia. Parlonne pur troppo attendo. Assani sempre come l'uno in Mandami notizie. C 3580

COMUNE DI RIVOLI

AVVISO.

A partire dal **15 corr.** saranno rimborsate tutte le Obbligazioni ancora in corso del **prestito ferroviario** emesso dal Comune nel 1872 (cartelle rosse).

Si invitano pertanto i possessori di esse a presentarle alla Cassa dell'*Opera Pia di S. Paolo* in Torino (via Mercè d. Pietà, n. 34), da cui verranno ritirate e sostituite in L. **250** cadauna.

Le cartelle dovranno avere unite i vaglia dei semestri al 1° luglio 1891 e successivi.

Dal 1° gennaio 1891 anche le Obbligazioni non state presentate cesseranno dal produrre interessi.

I vaglia al 1° gennaio 1891 e anteriori non presentati continueranno ad essere pagabili presso l'Esattore di Rivoli.

Rivoli, 6 ottobre 1890.

3513 *Il Sindaco:* **BOLLANI.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. 260 milioni, interamente versati.

SERVIZIO DEI TITOLI — **Esercizio della Rete Adriatica.**

XL.ma ESTRAZIONE dei **BUONI** in **ORO** eseguitasi in seduta pubblica il 1° ottobre 1890. — I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1891, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° gennaio 1891 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE

Numeri delle cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.	Numeri delle cartelle	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.
88	101	150	4890	24021	24025	10023	50111	50115
30	176	180	4941	24216	24220	10042	50206	50210
109	511	515	4981	24416	24420	10084	50410	50420
281	1451	1455	4992	24456	24460	10095	51005	51010
301	1501	1505	4999	24701	24705	10213	51061	51065
334	1666	1670	5432	25156	25160	10251	51251	51255
356	1781	1785	5487	25431	25435	10300	51500	51500
395	1950	1960	5511	25551	25555	10321	51601	51605
522	2606	2610	5218	26066	26070	10330	51601	51605
532	2650	2660	5450	26201	26205	10311	52051	52055
550	2751	2705	5490	26346	26350	10314	52216	52220
606	3026	3030	5677	26881	26885	10446	52226	52230
700	3476	3480	5110	27051	27060	10401	52031	52035
772	3826	3830	5435	27171	27175	10507	52531	52535
901	4520	4525	5471	27351	27355	10418	52401	52405
921	4611	4615	5501	27515	27520	10658	53201	53205
1013	5211	5215	5536	27751	27760	10808	53511	53515
1054	5216	5220	5618	28031	28035	10867	53891	53895
1050	5510	5520	5657	28281	28285	11000	54001	54000
1105	5521	5525	5702	28501	28510	11008	55011	55015
1111	5701	5705	5767	28831	28835	11070	55340	55350
1201	6171	6180	6012	29051	29060	11067	55331	55335
1240	6311	6315	6003	29511	29515	11161	55701	55705
1290	6401	6405	6010	29501	29550	11180	55901	55905
1321	6710	6720	6020	29801	29810	11300	56001	56010
1365	6821	6825	7011	30051	30070	11900	56011	56020
1438	7191	7197	6006	29878	29881	11450	56210	56250
1550	7751	7755	6011	30351	30355	11119	56041	56045
1581	7901	7905	6001	30201	30205	11353	56701	56705
1611	8001	8005	6010	30511	30515	11357	56781	56785
1768	8811	8815	6177	30881	30885	11411	57051	57055
1833	9161	9165	6220	31000	31100	11457	57211	57215
1937	9681	9685	6235	31171	31175	11457	57251	57255
1945	9721	9725	6255	31271	31275	11468	57501	57510
1951	9751	9755	6303	31511	31515	11491	57110	57120
2024	10121	10130	6305	31521	31525	11521	57601	57605
2035	10221	10225	6220	31101	31105	11530	57650	57660
2075	10371	10370	6301	31501	31505	11505	57521	57525
2100	10501	10510	6310	32051	32055	11510	58100	58201
2200	11001	11050	6350	32501	32505	11075	58371	58375
2207	11231	11235	6370	32851	32855	11507	58581	58585
2257	11281	11285	6305	32271	32276	12011	60201	60220
2305	12021	12025	6000	32201	32300	12000	60170	60180
2305	12021	12025	6015	31571	31575	12105	60520	60530
2611	13001	13070	6051	31761	31770	12245	60721	60725
2751	13751	13270	7005	35021	35025	12210	61191	61200
2658	13151	13310	7022	35100	35110	12248	61231	61240
2707	13531	13545	7001	35201	35300	12248	61501	61505
2780	13891	13895	7121	35601	35605	12251	61201	61205
2820	13991	13995	7105	35971	35975	12145	62231	62225
2822	14111	14115	7101	35501	35505	12151	62201	62270
2851	14251	14255	7215	36071	36075	12027	63181	63185
2881	14401	14415	7219	36001	36005	12010	63100	63100
2905	14501	14520	7229	36111	36115	12073	63201	63215
2959	14781	14790	7277	36381	36385	12008	63201	63205
3018	15101	15105	7282	36101	36110	12028	63201	63205
3110	15570	15580	7322	36600	36610	12015	63201	63205
3102	15501	15510	7401	37001	37010	12028	63201	63205
3210	16001	16050	7101	37001	37010	12015	63201	63205
3257	16281	16285	7320	37411	37415			
3303	16511	16515	7370	37501	37505			
3277	16351	16355	7021	35101	35105			
3351	16751	16760	7079	36381	36390			
3385	16921	16925	7050	36501	36700			
3360	16801	16805	7001	37001	37005			
3411	17201	17220	8021	40111	40115			
3475	17351	17355	8075	40371	40375			
3475	17501	17500	8110	40501	40500			
3507	17521	17535	8235	41171	41175			
3505	17501	17570	8203	41501	41500			
3519	17631	17505	8251	41501	41570			
3502	17501	17510	8270	41510	41550			
3511	17551	17555	8050	41270	41250			
3712	17701	17710	8053	41511	41515			
3700	17701	17800	8001	41510	41550			
3818	17901	17905	8011	41551	41555			
3803	17951	17955	8001	41771	41755			
3877	18051	18055	8201	41001	41005			
3875	18001	18000	8201	41001	41005			
3893	19110	19120	8000	45000	45000			
3905	19171	19175	8021	45201	45215			
3916	19501	19550	8074	45501	45501			
3924	19501	19520	8001	45501	45501			
3951	19701	19705	8011	46701	46720			
3971	19851	19855	8001	46971	46975			
3978	19901	19905	8051	47101	47105			
3999	19911	19915	8000	47101	47105			
4021	20051	20055	8201	47101	47105			
4021	20101	20120	8181	47101	47120			
4110	20501	20505	8201	47101	47105			
4201	21011	21015	8201	48101	48105			
4221	21141	21145	8201	48101	48105			
4221	21001	21010	8001	49001	49010			
4201	22411	22415	8201	49101	49110			
4201	22151	22160	8201	49111	49115			
4201	22176	22180	8201	49111	49115			
4778	22501	22505	8057	49781	49785			

TITOLI UNITARI

NUMERI dei Buoni dal N.	al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.
65011	65015	85760	85765	106101	106105
65560	65560	86601	86605	106201	106201
65771	65775	86011	86015	106701	106800
66170	66170	87236	87240	106861	106865
66180	66190	87681	87685	106965	106970
66626	66630	87721	87725	107081	107080
66811	66815	87821	87825	107781	107790
66991	66995	88116	88120	107801	107810
67451	67455	88726	88730	108110	108120
67501	67506	88801	88870	108301	108305
67520	67530	88876	88880	108110	108120
67070	67090	89171	89175	108121	108130
68021	68025	89211	89215	108111	108115
68031	68035	89501	89505	108101	108105
68081	68085	89681	89685	108201	108205
69101	69110	90101	90105	108711	108715
69201	69205	90501	90505	108801	108805
70201	70210	91201	91205	108901	108905
70271	70280	91501	91505	109101	109105
70301	70310	91501	91505	109201	109205
71026	71031	91471	91475	115201	115205
71201	71205	91701	91705	115501	115505
71201	71205	91771	91775	115601	115605
71201	71210	91801	91805	115701	115705
71501	71505	91901	91905	115801	115805
71901	71905	91901	91905	116101	116105
71901	71905	91901	91905	116201	116205
72101	72105	91901	91905	117301	117305
72201	72205	92001	92005	117401	117405
72201	72205	91901	91905	117501	117505
72201	72205	91901	91905	117601	117605
72201	72205	91901	91905